

Bacino del Marecchia

 Il torrente Senatello nei pressi del mulino di Schigno, Casteldelci.

012 – La Gualchiera

Casteldelci. Località la Gualchiera, strada campestre. Sorgenti del Senatello, Marche. Rudere.

Il rudere della Gualchiera è ubicato sulla riva sinistra delle sorgenti del Senatello. L'opificio smise definitivamente la sua attività nel 1923 a causa della captazione, da parte dell'Acquedotto Consorziale di Ravenna e Cesena, della sorgente maggiore del Senatello. L'edificio era costituito da un fabbricato a base rettangolare e sviluppato su due piani che, nelle pareti rimaste, mostra ancora interessanti particolari architettonici tipici dell'area montana. Al piano terra della Gualchiera sono infatti presenti suggestivi ambienti con archi di pietra dove probabilmente si tingevano e si follavano i tessuti. Le strutture murarie sono state costruite con ciottoli e conci di pietra lasciati faccia a vista e i tetti erano del tipo tradizionale con copertura di lastre di arenaria.

L'informatrice Maria Belluzzi, figlia del mugnaio Venanzio Belluzzi (1874) operante nel 1924 nel vicino mulino della Vena, visse durante l'infanzia proprio nell'edificio della Gualchiera.

Sebbene all'epoca Maria fosse ancora una bambina ricorda i racconti degli anziani, nelle veglie invernali, che narravano di fantasmi e di suoni cupi e ritmici provenienti ancora dagli ambienti del vecchio opificio.

CDI, n. 271. IGM, Pieve S. Stefano (nord-est), 1895; Casteldelci, 1937.

013 – Mulino della Vena

Casteldelci. Località la Gualchiera, strada campestre. Sorgenti del Senatello, Marche. Rudere.

Il mulino della Vena è ubicato sulla riva destra delle sorgenti del Senatello. L'opificio era costituito da due edifici: il primo a monte, a doppio corpo di fabbrica, dove l'apparato molitorio era ubicato nella struttura minore sviluppata su un unico piano, mentre nel fabbricato maggiore, sviluppato su due piani, vi era la residenza del mugnaio; il secondo posto a valle, a poche decine di metri, costituito da un piccolo capanno a base quadrata, dove operava la macina di ripresa. L'acqua dal bottaccio cadeva nel vano della prima ritrecine e da questa, tramite una gora scavata nella ripida scarpata, veniva recuperata direttamente dalla ritrecine secondaria senza essere raccolta in un ulteriore bottaccio. Le strutture murarie dei due mulini erano costruite con ciottoli e conci di pietra lasciati a vista. I tetti, parzialmente crollati, erano del tipo tradizionale con copertura di lastre di arenaria. La dismissione dell'attività del mulino della Vena avvenne nell'immediato dopoguerra. Anche, come il soprastante opificio Gualchiera, risentì della captazione della sorgente maggiore del Senatello da parte dell'Acquedotto Consorziale di Ravenna e Cesena.

Dell'ultimo mugnaio si ricorda solo il soprannome attribuitogli di *Caposale della Cella*. Anno dismissione attività: 1945 circa.

Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 27-28. IGM, Pieve S. Stefano (nord-est), 1895; Casteldelci, 1937. Dati catastali: f. 26, m. 80-83. Catasto gregoriano II. XIV cax allegato a (Marganti e Semprini, 1999).



Mulino della Vena, Casteldelci.

014 – Mulino di Villino

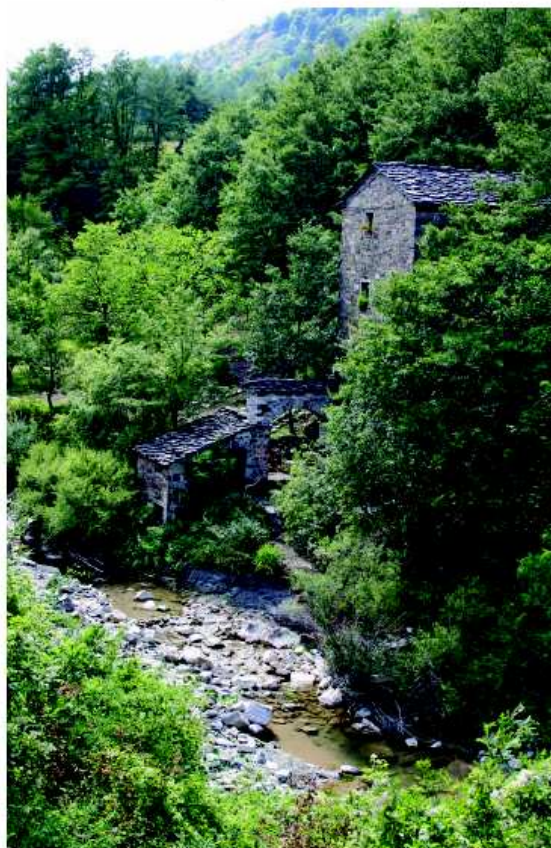
Casteldelci, Senatello, strada Casteldelci-Senatello, Sorgenti del Senatello, Marecchia. Scomperso.

Il mulino di Villino, segnalato alla fine del XIX sec. nei rilievi cartografici dell'Istituto Geografico Militare (IGM), risulta scomparso e non riconducibile all'edificio che attualmente porta lo stesso nome. La recente ricognizione svolta nel sito non ha consentito di trovare indicazioni utili. La dismissione dell'attività del mulino di Villino avvenne a causa della sottrazione d'acqua dalle fonti del torrente Senatello operata per realizzare l'Acquedotto Consorziale di Ravenna e Cesena.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 29, IGM, Pieve S. Stefano (nord-est), 1895, Casteldelci, 1937.
Dati catastali: f. 27, m. 123 (Marganti e Semprini, 1999).

 Mulino Raso, Casteldelci



015 – Mulino Raso

Casteldelci, Lama, SP 91, Torrente Senatello, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino Raso è ubicato sulla riva sinistra del torrente Senatello. L'edificio costituisce un esempio unico e ben conservato di edificio di montagna; è formato da due corpi di fabbrica addossati e adagiati sulla costa ripida del torrente. Le strutture murarie sono costruite con ciottoli e conci di pietra lasciati a vista. I tetti, ben conservati, sono del tipo tradizionale con copertura di lastre di pietra. Il mulino dispone, a livello del corso d'acqua, di un piccolo edificio dove probabilmente vi era collocata una macina di ripresa o un apparato per la produzione della corrente elettrica.

Ultimo mugnaio: Fernando Bovicelli, Renato e Mario Roccoli. Mugnaio precedente: Domenico Gabrielli. Anno dismissione attività: 1980.

Il mulino ha prodotto energia elettrica fino agli anni Settanta tramite una turbina elettrica Pelton e una dinamo da 7 kw, per i borghi di Poggio Ancisa, Santa Maria in Sasseto, Ca' Baldaccio, La Lama, e il mulino di Schigno (Pierucci, 1982).

Claf, n. 174, Emilio Pierucci, 1983, ad vocem, Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 31, IGM, Pieve S. Stefano (nord-est), 1895, Casteldelci, 1937.
Dati catastali: f. 27, m. 213-264 (Marganti e Semprini, 1999).

016 – Mulino di Schigno

(M. Panobole, Claf, 1893, M. Panobole, Pierucci, 1982).

Casteldelci, Schigno, via Molino di Schigno s.n., Torrente Senatello, Marecchia. Commerciale (produzione di energia elettrica). Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino di Schigno è ubicato sulla riva sinistra del torrente Senatello. L'edificio è costituito da un corpo di fabbrica a base rettangolare e sviluppato su tre piani. Il bottraccio è stato interrato a causa della dismissione dell'attività di molitura, ma nell'edificio continua ancora a funzionare un sistema turbina-

generatore per la produzione di corrente elettrica. Per l'assenza del proprietario non è stato possibile visitare l'interno dell'edificio, pertanto non si hanno informazioni sulla presenza dei palmieri e sull'organizzazione interna degli spazi. Le strutture murarie sono costruite con ciottoli e conci di pietra intonacati; il tetto è stato ricostruito con materiali moderni. La dismissione dell'attività molitoria del mulino di Schigno è avvenuta negli anni Novanta; secondo gli informatori attualmente il mulino produce solo corrente elettrica. Ultimo mugnaio: Aurelio Gabrielli. Mugnaio precedente: Domenico Gabrielli. Anno dismissione attività: 1990.

CLT, n. 272; Pieracci, 1983, ad vocem; Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 32. IGM, Pieve S. Stefano (nord-est), 1895. Casteldelci, 1937. Dati catastali: f. 18, m. 200. *Catasto gregoriano*, F. XVI Casteldelci con allegato d. (Morganti e Semprini, 1999).

017 – Mulino Pazzaglia

Casteldelci, Mercato, via Molino di Schigno, s.n., Torrente Senatello, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino Pazzaglia è ubicato sulla riva destra del torrente Senatello. Il suo edificio, restaurato di recente, è costituito da un corpo di fabbrica a base rettangolare e sviluppato su tre piani. Per l'assenza dei proprietari non è stato possibile visitare l'interno dell'edificio che però sembra destinato esclusivamente a scopi residenziali. Le strutture murarie sono costruite con ciottoli e conci di pietra, il tetto è stato restaurato con l'impiego di travi di legno, pannelle e coppi. Ultimo mugnaio: Delfina Pazzaglia. Anno dismissione attività: 1945 circa.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 33. IGM, Pieve S. Stefano (nord-est), 1895. Casteldelci, 1937. Dati catastali: f. 20, m. 11 (Morganti e Semprini, 1999).



 Mulino di Schigno, Casteldelci.

018 – Mulino di Casteldelci

(M. Ponte Castella, CLT, 1893. M. di Castello, Morganti e Semprini, 1999). Casteldelci. Via Molino, s.n. Senatello e altre sette sorgenti (Lamacci, fosso Scatelli...), Marecchia. Magazzino. Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino di Casteldelci è ubicato sulla riva sinistra del torrente Senatello. L'edificio e il suo invaso sono collocati sopra uno sperone di marna molto suggestivo che era raggiungibile tramite un antico ponte. L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica addossati e digradanti: uno minore, adiacente al bottraccio dove vi era una prima macina, e uno maggiore, posto al di sotto e ortogonalmente rispetto all'asse dell'invaso, dove operava l'edificio di ripresa e un laboratorio per la lavorazione del ferro. Le strutture murarie originarie sono costruite con ciottoli e conci di pietra lasciati a vista e alcune inserzioni di laterizi. L'edificio dispone di un piccolo capanno a livello del fiume nel quale è ancora conservata la turbina e il generatore che producevano la corrente elettrica per l'abitato. Ultimo mugnaio: Luigi Longhi. Mugnaio precedente: Pietro Trebbi. Anno dismissione attività: 1970.



Sopra – Mulino di Casteldecì, Casteldecì.

Sotto – Mulino di Fragheto. L'edificio venne distrutto nell'ultima guerra dalle truppe tedesche durante la strage e l'incendio di Fragheto. Oggi al suo posto c'è una piccola costruzione che ospita l'acquedotto e il lavatoio pubblico.

Vicino all'edificio è ancora presente una piccola centrale per la produzione di corrente elettrica che veniva alimentata da una condotta forzata installata nel 1949. L'impianto era costituito da una turbina Pelton e un alternatore da 30 kw e forniva la corrente elettrica a Casteldecì, a Mercato, a Schigno, la Villa, il Monte e Ca' Batarcio. L'opificio era già citato in un atto notarile del 28 novembre del 1571 (Ponzo, 1985).

Clad'I, n. 173. Piracci, 1983, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 34. Petito, 1985, p.8. IGM, Pieve S. Stefano (nord-est), 1895. Casteldecì, 1937.

Dati catastali f. 19, m. 104. Catasto gregoriano, F. Casteldecì con affigato d. (Morganti e Semprini, 1999).

019 – Mulino di Fragheto

(M. di Giglio, Gabrielli, 2006).

Casteldecì, Fragheto, via della Fonte, s.n. Fossa delle Docce e fassa Val Celle, Maracchia. Scomparsa.

Il mulino di Fragheto era ubicato in prossimità dei fossi delle Docce e di Val di Celle. L'opificio non esiste più perché venne distrutto durante l'ultimo conflitto dalle truppe tedesche e al suo posto oggi vi è una piccola costruzione che ospita l'acquedotto e il lavatoio pubblico. Con le sue pietre vennero riparati alla fine della guerra gli edifici di Fragheto. Infatti, il borgo venne colpito gravemente, il 7 aprile del 1944, assieme ai suoi abitanti dalla violenza nazista. Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: 1944.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 35. IGM, Casteldecì, 1937.

Dati catastali f. 8, m. 78. Catasto gregoriano, F. VIII Fragheto (Morganti e Semprini, 1999).



020 – Mulinaccio

(M. di Feggetta, *ClàT*, 1893; M. di Virgilio o Mulinaccio, Gabrielli, 2006).

Casteldelci. Fragbeto, strada campestre per il fondovalle. Fosso dei Chiusi, Marecchia. Rudere.

Il Mulinaccio era ubicato nella riva sinistra del fosso dei Chiusi, un affluente del Marecchia. Nella recente ricognizione l'opificio non è stato rintracciato a causa dell'impraticabilità del terreno.

Il mulino, come derivabile dall'analisi delle carte catastali citate, era un piccolo opificio che disponeva di un solo palmento. Il bottaccio era probabilmente distaccato dall'edificio e, collegato a questo tramite un canale, prendeva l'acqua dai due rami delle sorgenti di formazione del fosso dei Chiusi.

Ultimo mugnaio: Dario Gabrielli e Marianna Mazzoni. Anno dismissione attività: 1921 circa.

ClàT, n. 276. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 36.
Dati catastali: f. 8, m. 143 (*Morganti e Semprini*, 1999).

021 – Mulino del Rio

Casteldelci. Via Molino Rio, 1. Fosso del Rio e torrente Senatello, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino del Rio è ubicato nei pressi della confluenza del fosso omonimo col torrente Senatello. Attualmente l'opificio è costituito da due volumi addossati e tra loro sfalsati e la sua pianta è rettangolare e sviluppata su tre piani. L'edificio è stato nel tempo modificato più volte e ciò è riscontrabile nei segni presenti nella facciata principale posta a valle e anche dalla scritta, "A. 1869 L.D. F.C.C. F.A.", incisa all'interno della sala della molitura. Gli apparati molitori del mulino sono ancora presenti al piano terra inferiore mentre i piani superiori erano e sono utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie dell'edificio sono costruite con ciottoli, conci di pietra e inserzioni di laterizi. Gli angoli dell'edificio sono rinforzati con grandi conci di pietra e anche i cornicioni delle imposte presentano per la maggior parte stipiti, architravi e soglie di pietra. Le opere esterne di derivazione delle acque e del bottaccio sono state interrate, mentre sono stati mantenuti i vani di scarico che conservano una ritraccia integra, e nella sala della molitura è ancora allestito un palmento.

Ultimo mugnaio: Delfino Trebbi. Mugnaio precedente: Ottavio Trebbi. Anno dismissione attività: 1970.

ClàT, n. 175. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 37. IGM, Pieve S. Stefano, 1895. Casteldelci, 1937.
Dati catastali: f. 13, m. 113. Catasto gregoriano, F. XII Casteldelci (*Morganti e Semprini*, 1999).

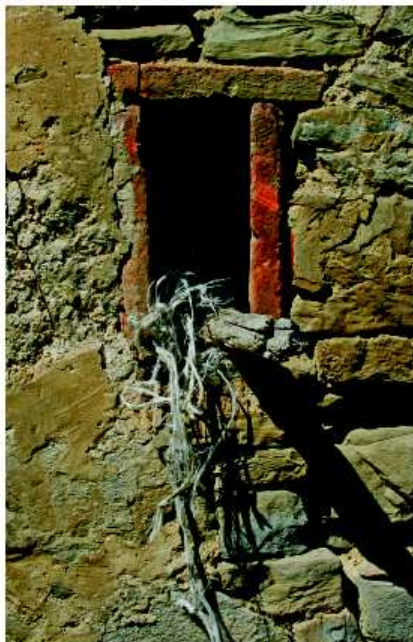
022 – Mulino Tommasetto

(M. Anziano Pereto, *ClàT*, 1895; Il Molino, IGM, Pieve S. Stefano, 1895).

S. Agata Feltria. Pereto-Castello, via per le Balze, strada campestre Ca' Tommasetto. Fosso del Cerreto (confluente nel Rio Averzane), Marecchia. Rudere.

Il mulino Tommasetto è ubicato sulla riva destra del fosso del Cerreto, un affluente del Marecchia. L'opificio è ridotto a rudere e si trova nel fondovalle poco sotto la confluenza di due rami del

Mulino Tommasetto, Pereto, Sant'Agata Feltria.





fosso del Cerreto. Esso era costituito da due edifici ravvicinati: uno superiore e uno inferiore dove era allestita la macina di ripresa. Il fabbricato maggiore era sviluppato su tre piani: al piano terra vi era il locale della macina, al primo piano una cucina e ancora sopra una camera da letto. Il mulino smise di operare circa negli anni Sessanta ma già da vari anni il mugnaio risiedeva nella casa omonima a monte. I resti del rudere indicano, come in tutti gli edifici dell'area montana, l'utilizzo di ciottoli e conci di pietra. I tetti erano sicuramente realizzati con travi di legno e lastre di pietra.
Ultimo mugnaio: Franco Babini (Francio). Anno dismissione attività: 1960.

CId'I, 177. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 39. IGM, Pieve S. Stefano, 1895. Castelli, 1937.
Dati catastali: f. 61, m. 72. Catasto gregoriano F. I Cioleto e porzione di Pereto e Rocca Pratiffi (Morganti e Semprini, 1999).

023 – Mulino Giovanetti di Sopra

(M. S. Antimo, CId'I, 1893. M. S. Antimo, IGM, Pennabilli, 1937. M. Giovanetti, Morganti e Semprini, 1999).

Sant'Agata Feltria. S. Antimo, via S. Antimo, 79. Torrente Senatello e fosso delle Avezzane, Marecchia. Residenziale.

Il mulino Giovanetti di Sopra è ubicato sulla riva sinistra del torrente Senatello. L'edificio è stato completamente ristrutturato e modificato sia nelle strutture murarie originarie che nel suo aspetto esterno. Accanto al mulino sono ancora visibili due fabbricati che facevano parte del complesso originario. Al suo interno sono stati conservati il vano di scarico con la sua ritrecine e i resti di un palmento con le due mole e le componenti lignee che lo completavano.

Ultimo mugnaio: Gino Vergantini. Mugnaio precedente: Pasquale Vergantini. Anno dismissione attività: 1975 circa.

CId'I, n. 188. Biondi, 1983, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 40. IGM, Pennabilli, 1937.
Dati catastali: f. 77, m. 203. Catasto gregoriano F. XIII Cioleto e porzione di Pereto e Rocca Pratiffi (Morganti e Semprini, 1999).

024 – Mulino Giovanetti di Sotto

(M. Gambetta, IGM, Pennabilli, 1895. M. di S. Antimo, IGM, Pennabilli, 1937. M. Gambetti, Morganti e Semprini, 1999. Mulino di Sotto, Giovanni Giovanetti, 2006).

Sant'Agata Feltria. Pereto, Via Molino di S. Antimo, 91 bis. Torrente Senatello, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino Giovanetti di Sotto è ubicato sulla riva sinistra del torrente Senatello. L'edificio è costituito da un corpo di fabbrica a pianta rettangolare sviluppato su due piani (che attualmente a causa della cessione di una metà dell'immobile da parte di Giovanetti ad un'altra famiglia, mostra anche formalmente la doppia proprietà essendo rinnovato solo su una metà). Al piano terra vi erano i due ingressi alle sale degli apparati molitori mentre al piano superiore vi erano gli ambienti residenziali. Le strutture murarie del mulino sono costruite con ciottoli e conci di pietra. I tetti sono a falde simmetriche con copertura di travi di legno, pianelle e coppi. Il bottaccio del mulino era posto sul retro dell'immobile e il suo muro di contenimento è ancora parzialmente visibile.

Ultimo mugnaio: Giovanni Giovanetti. Mugnaio precedente: Marco (nonno) e Venanzio (padre) Giovanetti (proprietari) e Luigi Paolacci (mugnaio). Anno dismissione attività: 1958 circa.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 41. IGM, Pennabilli, 1895, 1937.
Dati catastali: f. 77, m. 203 (Morganti e Semprini, 1999).





025 – Mulino Cavasassi

(Molinella, *CIAI*, 1893).

Pennabilli. Cavasassi, S.P. 258, via Marechiese, s.n. Marechchia. Magazzino. Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino Cavasassi è ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia. L'edificio è del tipo semplice, a pianta quadrata e sviluppata su tre piani, disposto ortogonalmente rispetto al senso del bottaccio. Gli apparati molitori erano allestiti al piano terra inferiore, mentre i due piani superiori, di cui l'ultimo ricavato nel sottotetto, erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie sono costruite con ciottoli e conci di pietra; i tetti sono costituiti da due falde simmetriche con travi di legno e lastre di arenaria, integrate recentemente con tegole di laterizio. Il mulino possiede, sul fronte principale e in corrispondenza del sottotetto, un bel sistema di colombaie disposte geometricamente. Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

La Carta Idrografica d'Italia indica come data di costruzione del mulino l'anno 1883.

CIAI, n. 170. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 18. IGM, *Pieve S. Stefano (sud-est)*, 1895.

Dati catastali, f. 34, m. 36. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

 Mulino Cavasassi, Pennabilli. Particolare del sistema delle colombaie.

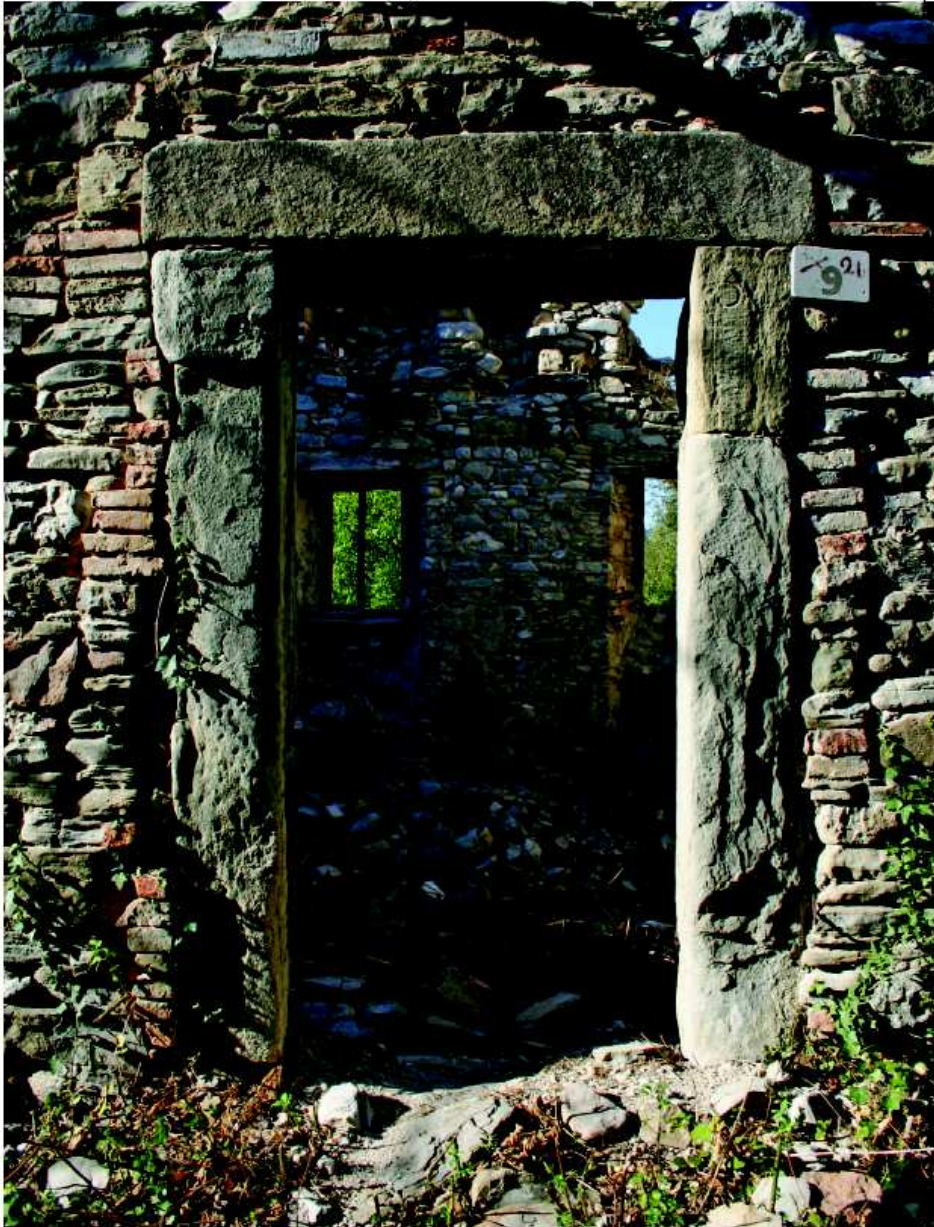
PAGINA A FIANCO
Mulino di Bascio, Pennabilli. Particolare di un portale di pietra.

026 – Mulino di Bascio

(Mulino, *Catasto gregoriano*, Morganti e Semprini, 2006).

Pennabilli. Mulino di Bascio, via Marechiese, s.n. Marechchia. Rudere. Stato di conservazione: pessimo.

Il mulino di Bascio è ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia. L'edificio, ridotto a rudere, è oggetto di un progetto di recupero a fini turistici. Esso era, come è possibile ancora intuire dalle sue rovine, un grande complesso edilizio costituito da un ampio volume a pianta rettangolare sviluppato su tre piani, che nel corso dei secoli ha svolto una importante funzione economica per gli abitanti delle comunità di Bascio, Gattara e Miratoio. La struttura apparteneva ai principi di Carpegna sulla quale



esercitavano il diritto di banno. Essa svolgeva inoltre, sull'antica via marecchiese che collegava le Marche con la Toscana, una importante funzione giurisdizionale essendo luogo di confine e di ricettività per i viandanti, i deputati della Toscana e gli alti prelati in visita alle terre di confine. Il complesso del mulino di Bascio era costituito da tre volumi addossati e uniti tra loro in un'unica pianta rettangolare. La parte originaria era quella dell'opificio, costituita da due vani disposti su due piani, mentre la parte abitativa era organizzata su tre piani e contava complessivamente 27 vani. In questa porzione dell'edificio vi erano infatti i locali riservati al principe di Carpegna: "una stanza ... per riporre il grano... qualche camera ... con letto fornita di biancheria ed altro necessario per servizio de' governatori e ministri pro tempore dell'eccellenza...". Nell'opificio, nel corso dei secoli, vennero impiantate dai gestori varie attività: la più specifica per l'area marecchiese fu quella della produzione di polvere da sparo, di cui ancor oggi rimane sull'aro a valle un piccolo capanno entro il quale lavorava un mulino da polvere ardente con cinque pili. Vi era anche un mulino per tabacco, ...allogato in uno stanzino sotto l'arco che faceva da ingresso esterno al solaio della casa. Non mancava la tradizionale stanza del telaio e verso la fine dell'Ottocento vi venne impiantata anche una bottega da fibbro che contava tre vani su due piani. Sulla stessa facciata e nei pressi del bottaccio vi era anche una piccola cappella ancora presente (Battistelli, 1991). Le strutture murarie sono costruite con ciottoli e conci di pietra; i tetti erano costituiti da due lunghe falde simmetriche probabilmente realizzati con travi di legno e lastre di arenaria. Molti conci di pietra indicano l'appartenenza ad una comunità importante, infatti tutte le imposte presentano stipiti, architravi e soglie di pietra arenaria lavorate e modanate. Il mulino in origine disponeva di due macine le quali vennero utilizzate fino ai primi anni del Novecento. Nel 1924 ad una delle ritrecine venne collegata una dinamo per produrre corrente elettrica per gli abitanti della zona. Il congegno era artigianale e produceva corrente continua che aveva il difetto di modularsi in base ai giri non costanti della ritrecina. Negli anni Cinquanta venne installata una turbina aggiuntiva che permise di aumentare il numero dei palmenti a tre e contestualmente produrre corrente elettrica tramite un nuovo generatore (Eliseo Lunadei, 2006).

Ultimo mugnaio: Guerrino Roccoli. Mugnaio precedente: Giovanni Roccoli. Anno dismissione attività: 1960.

Il mugnaio Giovanni Roccoli ebbe dieci figli di cui nove maschi e una femmina. I maschi divennero quasi tutti mugnai di altri opifici che qui elenchiamo: Giuseppe (1906) mulino di Ponte Buffoni; Angelo (1910) mulino di Ca' Raffaello; Berardo (1911); Marco (1913) mulino Bergantini; Guerrino (1915) mulino di Bascio; Mario (1920) mulino della Petrella; Augusto (1926); Antonio (1925); Luigi (1931) mulino a cilindri di Novafeltria assieme al fratello maggiore Giuseppe. Il mulino fu sede di importanti funzioni amministrative, come: la dogana tra lo Stato della Chiesa e il Granducato di Toscana; l'ufficio dove i notai rogavano i loro istrumenti (Battistelli, 1991) e sede del municipio di Scavolino durante le elezioni generali del 26 dicembre 1920 (Morganti e Semprini, 1999).

CMT, n. 167. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 19. Battistelli, 1991. IGM, Caselli, 1937.

Dati catastali: f. 25, m. 16; Catasto gregoriano, F. VIII Bascio con allegato b (Morganti e Semprini, 1999).



Mulino di Bascio, Pennabilli.
Vano di scarico delle ritrecine.



027 – Mulino di Ca' Romano

(M. Caronmano, *CladT*, 1893).

Pennabilli, Ca' Romano, Strada per Miratoio, s.n. Torrente Storena, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino di Ca' Romano è ubicato sulla riva sinistra del torrente Storena. L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica addossati, a pianta rettangolare, che ospitano a pianterreno gli apparati molitori e i magazzini, mentre al piano superiore vi sono gli ambienti residenziali. Le strutture murarie sono realizzate con ciottoli e conci di pietra lasciati faccia a vista; i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e tegole di laterizio nel primo volume, e coppi nel secondo. Le cornici delle porte e delle finestre dell'edificio sono realizzate con pietre incise che riportano le date di restauri e ampliamenti e le iniziali dei proprietari. Sull'architrave dell'ingresso principale del fabbricato vi è la scritta "F.L. 1844 M.P.", mentre sulla porta del magazzino posto a valle vi è inciso "B.F.F. GASPAR 1850 PJCJNJ M.B.G.". Il mulino è stato disattivato nel 1960 circa ma dispone ancora di tutte le opere idrauliche.

Ultimo mugnaio: Sabatino e Italia Vignali. Mugnaio precedente: Ottavio Vignali e Dolci Ida. Anno dismissione attività: 1960.

CladT, n. 168. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 23. *IGM, Pennabilli*, 1895; 1937.

Dati catastali f. 20, m. 5. *L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c* (*Morganti e Semprini*, 1999).

028 – Mulino Fracassi di Sopra

(M. Fracassi, *CladT*, 1893. *Sinistrario*, 1894. *Il Molino, Morganti e Semprini*, 1999. *Mulino Fracassi di Sopra, Giovanni Fracassi*, 2006).

Sant'Agata Feltria, Rocca Pratiffi, via Fiume, s.n. Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino Fracassi di Sopra è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da tre corpi di fabbrica addossati e leggermente sfalsati tra loro, sviluppati su due piani. Come è possibile vedere sia dai rilievi del Catasto Pontificio (*Morganti e Semprini*, 1999) e sia dall'analisi esterna dell'edificio, esso ha subito nel tempo modifiche e ampliamenti soprattutto in quello posto a monte che venne ingrandito, negli anni Cinquanta, probabilmente per dotare l'edificio di un magazzino. Al fianco di questo locale, al piano terra del corpo di fabbrica centrale, vi erano gli apparati molitori di cui ancora restano visibili gli archi di pietra che indicano i passaggi dell'acqua. Nei piani superiori del mulino vi erano invece gli ambienti residenziali del mugnaio.

Le sue strutture murarie, restaurate di recente, sono costruite con ciottoli, conci di pietra e qualche inserzione di laterizi. I tetti sono del tipo a falde simmetriche con copertura di travi di legno, pianelle e coppi.

Ultimo mugnaio: Guido Fracassi, *Guidon*, fratello di Fracassi Bartolo del mulino della Fornace. Anno dismissione attività: ante 1940.

Il mulino, come testimoniato da Giovanni Fracassi, apparteneva un tempo alla sua famiglia e probabilmente in origine (vedi disegni catasto gregoriano) era organizzato diversamente e, come accenna l'informatore, forse adibito ad altre attività diverse dalla molitura.

CladT, n. 181. *Sinistrario*, 1894, ad vocem. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 42. *IGM, Pennabilli*, 1895.

Dati catastali f. 82, m. 3. *Catasto gregoriano F. X. Calabretto e porzione di Pereto e Rocca Pratiffi con allegato b* (*Morganti e Semprini*, 1999).

029 – Mulino della Fornace

(M. Fornaci, *CladT*, 1893. *Sinistrario*, 1894. *Molino delle Fornaci, Catasto gregoriano*, 1815-1926, *Morganti e Semprini*, 1999. M. Fracassi, *Giovanni Fracassi*, 2006).





Sant'Agata Feltria, Rocca Pratiffi, via Fiume, 42 bis, Fossa della Rocca, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

 Mulino della Fornace, Sant'Agata Feltria.

Il mulino della Fornace è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio ha una pianta costituita da due volumi addossati, disposti a squadra con due grandi logge. La pianta originaria del mulino che non comprendeva il volume minore rivolto a valle era a base rettangolare, gli apparati molitori erano allestiti al piano terra, sull'altro rivolto alla strada marecciese, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie del mulino, restaurate con molta cura, sono fabbricate con ciottoli, conci di pietra e inserzioni di laterizi. I tetti sono del tipo a falde simmetriche con una copertura di travi di legno, pianelle e coppi. Con il recente restauro è stato recuperato il vano delle ritrecini e di scarico delle acque.

Ultimo mugnaio: Fracassi Dario. Mugnaio precedente: Fracassi Bartolo. Anno dismissione attività: 1968 circa.

ClàT, n. 280, Sistetraria, 1894, *ad vocem*. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 43. IGM, Pennabilli, 1895, 1937. Dati catastali f. 73, m. 40. Catasto greco-romano F. X. Caiola e parziane di Perito e Rocca Pratiffi con allegato a (Morganti e Semprini, 1999).

030 – Mulino di Ca' Fanchi

Pennabilli, Ca' Fanchi, strada campestre per S. Lorenzo, Sorgenti torrente Messa, Marecchia, Scomparsa.

Il mulino di Ca' Fanchi era ubicato sulla riva sinistra di una sorgente del torrente Messa. L'edificio, segnalato alla fine del XIX sec. nei rilievi cartografici dell'Istituto Geografico Militare (IGM), risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Nell'oratorio di Ca' Fanchi è ancora visibile un frammento di una macina dello stesso mulino. (Morganti e Semprini, 1999).

IGM, Pennabilli, 1895.
Dati catastali f. 34, m. 90 (Morganti e Semprini, 1999).



Mulino Donati, Pennabilli. Uno dei quattro impianti collegati in serie che costituivano l'opificio.

031 – Mulino Donati

(M. degli Olivieri, *CId'I*, 1893; IGM, *Pennabilli*, 1895, 1937. M. la Penna, *Petita*, 1985).

Pennabilli. Molino Donati, via Molino Donati, s.n. Torrente Messa, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono per gli edifici a monte, mediocre per il mulino a valle.

Il mulino Donati è ubicato sulla riva destra del torrente Messa, al di sotto delle balze di Pennabilli. L'opificio, attualmente restaurato a fini residenziali, era costituito da un complesso di quattro mulini in serie e da una casa adibita a stalla con camere al piano superiore. A monte vi era il bottaccio e al di sotto del suo muro di sostegno vi era un primo edificio, a pianta rettangolare, sviluppato su un unico piano fuori terra, all'interno del quale vi operava la macina del mais.

Al di sotto, e separato dal primo, vi era il secondo mulino, sviluppato su due livelli dove al piano terra vi operava la macina del grano e superiormente vi era l'abitazione del mugnaio.

Da questa struttura l'acqua defluiva per raggiungere il terzo opificio che ospitava la mola delle biade, attualmente usato come magazzino.

L'ultimo salto dell'acqua raggiungeva poi un quarto casotto, demolito negli anni Settanta circa, dove probabilmente si macinavano le biade di qualità inferiore.

Le strutture murarie originarie degli edifici erano fabbricate con ciottoli e conci di pietra lasciati faccia a vista e i tetti erano costruiti, come in tutta l'area montana, a falde simmetriche con travi di legno e copertura di tegole di arenaria.

Ultimo mugnaio: Marino Corelli, nel mulino dal 1927 al 1975. Anno dismissione attività: 1975 circa.

Il mulino è parte integrante dell'elenco di opifici inseriti in un carteggio rinvenuto da Amedeo Porito all'Archivio di Stato di Firenze, riguardante i beni allodiali del ducato di Urbino pervenuti nella Casa Medicea e venduti nel 1760 da Francesco di Lorena, Granduca di Toscana, al papa Clemente XIII. Nella "Nota dei Molini del Montefeltro di proprietà dei Duchi" compare un riferimento anche a questo mulino chiamato "la Penna".

CId'I, n. 164. Pierucci, 1983, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 45. Petita, 1985, p.16. IGM, *Pennabilli*, 1895.

Dati catastali f. 24, m. 435, 436, 437, 440. Catasto gregoriano F. XIV *Pennabilli con allegato a. L'opificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c* (Morganti e Semprini, 1999).

032 – Mulino della Madonna

Pennabilli. Via della Concia, superato il torrente, in riva sinistra. Torrente Messa, Marecchia. Rudere.

Il mulino della Madonna era ubicato sulla riva sinistra del torrente Messa. L'opificio era costituito da due strutture molitorie, una posta a monte in corrispondenza dell'edificio residenziale (ancora presente), l'altra a valle ridotta a rudere. Le strutture murarie ancora presenti erano fabbricate con ciottoli e conci di pietra lasciati faccia a vista.

Ultimo mugnaio: Noè Paolucci. Mugnaio precedente: Antonio Paolucci. Anno dismissione attività: 1920 circa.

CId'I, n. 163. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 46. IGM, *Pennabilli*, 1895.

Dati catastali f. 28, m. 59, 61, 182, 183. Catasto gregoriano F. XIV con allegato c. (Morganti e Semprini, 1999).



033 – Mulini di Schieti

(*Molino di Schieti*, Clafì, 1893. *Molino Fattori*, IGM, Pennabilli, 1895. *Molino di Schieti*, IGM, Pennabilli, 1937. *Molino Ronci*, toponimo laorle, 2006).

Pennabilli. Ponte Messa, Via Molino di Schieti s.n. Maracchia. Magazzino (edificio superiore); mulino (edificio inferiore). Stato di conservazione: mediocre.

I mulini di Schieti sono ubicati sulla riva destra del fiume Marecchia. Le strutture molitorie prendevano l'acqua utilizzando gli stessi impianti idraulici. Il mulino superiore, di piccole dimensioni, aveva però un proprio bortaccio che lo rendeva indipendente. L'impianto, non più attivo, era sviluppato su due piani e disponeva di una sola macina. Il mulino inferiore, molto più grande del primo ed ancora attivo, è costituito da una parte originaria formata da tre corpi di fabbrica allineati, provvisti di una grande loggia posta sul versante a valle. Sullo stesso lato vi è un edificio di recente costruzione, parallelo al canale di scarico e collegato alla loggia, dove le farine integrali vengono vagliate, insaccate e vendute. L'edificio storico, disposto ortogonalmente rispetto al senso del bortaccio, è sviluppato su tre piani nel lato tangente la strada di accesso, e su due piani negli altri due volumi addossati. Al piano terra vi sono le sale della macinazione e, in un locale a parte, vi è una segheria per il taglio e la lavorazione di legni per l'ebanisteria e l'edilizia, dove i fratelli Ronci svolgono anche lavori di restauro e ricostruzione delle ritrecine di legno. I piani superiori un tempo erano utilizzati a scopi residenziali mentre attualmente sono usati come magazzini. Le strutture murarie del mulino sono costruite con ciottoli e conci di pietra e i tetti sono fabbricati a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. I mulini di Schieti dispongono ancora di tutti gli apparati idraulici, anche se attualmente sono alimentati elettricamente.

Ultimo mugnaio: Palmiro e Marcello Ronci (mulino inferiore). Mugnaio precedente: Secondo Ronci (ultimo mugnaio di ambedue gli opifici). Anno dismissione attività: 1950 (il mulino superiore) ancora attivo il mulino inferiore.

Nel mulino inferiore, segnalato nell'ultimo rilievo di Morganti e Senprini (1999) come Molino Ronci, un tempo vi era anche un frantoio per la produzione degli oli vegetali che venne smantellato da Secondo Ronci nel 1942. Un'immagine del locale della segheria è stata pubblicata da Sergio Anselmi nel volume *Le Marche*, 1987.



Sinistra – Mulino di Schieti, Pennabilli. Particolare del piazzale della segheria.

Sopra – Mulino di Schieti, Pennabilli. Fasi in sequenza della costruzione di una ritrecina: i modelli conservati nel bortaccio vengono prelevati per essere lavorati; modellatura delle pule con l'ascia; la ruota in fase di completamento.

 Mulino di Schieti, Pennabilli. Particolare della sala dei mulmenti.



Cid'I, n. 165. Morganti e Semprini, 1999, schede n. 47-48. Anselmi, 1987, pp. 426-427. IGM, Pennabilli, 1895, 1937.

Dati catastali mulino inferiore di Schieti f. 23, m. 198. Catasto gregoriano F. III Pennabilli. Mulino Superiore: f. 23 m. 195. Catasto gregoriano F. III Pennabilli con allegato n. Gli opifici sono visibili dall'art. 40 della N.T.A. del P.P.A.R. (Morganti e Semprini, 1999).

034 – Mulino della Petrella

(M. Petrella, CId'I, 1893; Sinistrario, 1894).

Sant'Agata Feltria, Petrella Guidi, via Molino 65, Marecchia, Marecchia, Residenziale.

Il mulino della Petrella è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'opificio, a unico corpo di fabbrica a pianta quadrata, è sviluppato su due piani collegati tra loro da una scala esterna. Gli apparati moltiplici erano all'esterno al piano terra, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie originarie del mulino sono fabbricate con ciottoli, conci di pietra e laterizi. L'edificio ha subito modifiche nella recente ristrutturazione. Del vecchio opificio è ancora visibile il muro di sostegno del bottaccio e il troppopieno scavato nella roccia. Anche in questo mulino si produceva corrente elettrica per uso proprio facendo funzionare una dinamo tramite una ritrecine.

Ultimo mugnaio: Adolfo Partisani. Mugnaio precedente: Renato Ronci. Anno dismissione attività: 1965 circa.

Cid'I, n. 183. Sinistrario, 1894, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 49. IGM, Pennabilli, 1895, 1937.

Dati catastali f. 68, m. 252. Catasto gregoriano F. VIII Petrella Guidi (Morganti e Semprini, 1999).

035 – Mulino Pantierone

Sant'Agata Feltria, Petrella Guidi, via Molino s.n. Marecchia, Scomparsa.

Il mulino Pantierone era ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'opificio, segnalato nel rilievo cartografico dell'Istituto Geografico Militare (IGM) di Pennabilli del 1895, risulta del tutto scomparso.

so. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Morganti e Senghini, 1999, scheda n. 50, IGM, Pennabilli, 1895.

Dati catastali: f. 68, m. 267. Non sono stati individuati invece i dati del mulino, allegato a del figlio 1, nel Catasto gregariano conservato presso l'Archivio Storico di Pesaro (ASP) (Morganti e Senghini, 1999).

036 – Mulino di Scavolino

Pennabilli, Scavolino, via del Molino, s.n. Fosso Messana, Fosso Acquaviva, Rio Cavo, Marecchia. Molino. Stato di conservazione: buono per l'edificio superiore, mediocre per l'edificio inferiore.

Il mulino di Scavolino è ubicato sulla riva destra del Rio Cavo. L'opificio, che è collocato a ridosso di un ripido pendio, è costituito da tre corpi di fabbrica posti in successione. I primi due sono addossati e tra loro sfalsati a costituire una disposizione a squadra, le loro piante sono rettangolari e sviluppate su due piani. Il terzo edificio è separato dai primi due dalla strada di servizio ed è costituito da un volume di piccole dimensioni a base rettangolare e sviluppato ad un piano fuori terra. Nel mulino ogni corpo di fabbrica disponeva di un palmento e l'acqua li alimentava per cadute successive senza fermarsi in bottacci intermedi. Attualmente solo la ritercine centrale è funzionante e l'acqua la raggiunge non più tramite il percorso originario ma direttamente tramite un canale esterno proveniente dal bottaccio. Gli apparati molitori erano tutti allestiti al piano terra mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Gli ambienti dei due edifici maggiori erano in comunicazione e durante i mesi invernali non era necessario uscire per controllare le varie macchine. Le strutture murarie degli edifici presenti sono fabbricate con ciottoli e conchi di pietra in parte intonacati e in parte lasciati faccia a vista. I tetti dei primi due edifici sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi, mentre il tetto del piccolo mulino a valle, realizzato con lo stesso sistema dei primi due, è a falda singola, parallela all'inclinazione del terreno. Anche in questo mulino si presume che un tempo i tetti fossero realizzati con lastre di pietra. Nella strada di ingresso al mulino sono presenti una fontanella e una piccola edicola votiva di arenaria.

Il mulino di Scavolino, ancora funzionante, rappresenta un esempio di opificio di montagna disposto su più livelli. Il restauro, anche se non perfettamente filologico, ha conservato appieno, grazie all'attenzione del suo proprietario, il carattere originario di questo opificio. Ultimo mugnaio: Antonio Paolucci. Mugnaio precedente: Noè Paolucci. Anno dismissione attività: 1975 (chiusura dell'attività commerciale). La macinazione del mulino è riservata alla preparazione delle biade per l'allevamento degli animali del podere e come dimostrazione didattica per le scuole.

I palmenti di questo mulino non dispongono del coperchio perché sono del tipo più arcaico, i mugnai si limitavano a coprire le due mole con un telo che aveva la funzione di trattenere la farina volatilizata.

Nel 1955 circa nell'opificio venne inserita una dinamo per fornire corrente elettrica alla casa. Questa era fissata su di un supporto estraibile applicato alla macia del palmento e collegata, tramite una

 Mulino di Scavolino, Pennabilli.



 *A fianco* - Mulino di Scivolino,
Pennabilli. Edificio superiore e
bottaccio.
Sotto - Mulino di Scivolino,
Pennabilli, Bottaccio.



cinghia, direttamente alla macina corrente. Durante questo uso la macina superiore veniva alzata per non rovinarla.

A valle del mulino di Scavolino ne esisteva un secondo ancora ricordato sia dal toponimo "Molinaccio" sia dagli abitanti della zona e confermato anche dallo studio dei catasti storici effettuato da Morganti e Semprini durante la loro ricerca del 1999. Con le pietre di questo vecchio mulino venne costruito il terzo volume a valle del mulino di Scavolino.

CLdT, n. 169, Emilio Pierucci, 1983, ad vocem, Morganti e Semprini, 1999, schede n. 51. IGM, Pennabilli, 1895; 1937.

Dati catastali: f. 4, m. 152. Catasto gregoriano F. XXI Scavolino. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

037 - Mulino Calendi

(M. Cagliendi, CLdT, 1893).

Pennabilli, Case Valtosa, via Rio Cavo, 9, Rio Cavo, Marecchia, Residenziale turistica. Stato di conservazione: buono per l'edificio superiore, pessimo per quello inferiore.

Il mulino Calendi è ubicato sulla riva sinistra del Rio Cavo, circa due km. a valle di Pennabilli, lungo la S.P. 27, nei pressi del ponte che supera lo stesso rio. L'edificio era costituito da due impianti collegati da un canale di scarico lungo alcune decine di metri. L'edificio principale, ancora integro, si trova a monte ed è costituito da un volume unico a pianta rettangolare sviluppato su due piani collegati tra loro da una scala esterna. Un tempo il bottaccio di questo mulino era allineato al volume dell'edificio, gli apparati motori erano allestiti al piano terra, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Il mulino inferiore era invece formato da un edificio di piccole dimensioni, oggi crollato, di cui restano visibili il basamento e il vano seminterrato di alloggiamento della ritrecina; questa riprendeva l'acqua usata dal primo optificio raccogliendola in un secondo bottaccio, di cui ancor oggi è presente il muro di contenimento.

Le strutture murarie degli edifici presenti sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra intonacati, i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. Addossati al mulino inferiore vi sono un piccolo capanno per il ricovero degli attrezzi e il forno della famiglia del mugnaio.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: 1955.

CLdT, n. 161, Morganti e Semprini, 1999, schede n. 52, 53. IGM, Pennabilli, 1895.

Dati catastali: f. 19, m. 142 (mulino principale); f. 19 m. 173-252. L'optificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).



037-02 Mulino di Scavolino, Pennabilli. Palmento intermedio.



038 – Mulino Bergantini

(M. della Petrella, IGM, Pennabilli, 1895, 1937. M. Bergantini, Cl d'I, 1893).

Pennabilli. Località Molino Bergantini, 10 (in prossimità della località Lago d'Orso). Rio Cavo e fiume Marecchia. Scomparsa.

Il mulino Bergantini era ubicato sulla riva sinistra del rio Cavo, sulla Marecchiese in corrispondenza della località Lago d'Orso. L'edificio, come si evince dalle planimetrie catastali (Morganti e Semprini, 1999), era costituito da un volume di modeste dimensioni a pianta rettangolare. Del vecchio mulino sono ancora visibili l'ingombro del bottaccio e il suo robusto muro di sostegno, realizzato con conci di pietra.

Ultimo mugnaio: Abramo Boscarini. Anno dismissione attività: 1952.

Nel 1951 il mulino venne modificato dal gestore Giuseppe Agostini, con l'introduzione di una turbina e di un generatore per produrre energia elettrica. Questa attività durò pochi anni a causa della scarsità d'acqua confluyente nell'impianto.

Cl d'I, n. 160. Sinistrario, 1894, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, schede n. 54. IGM, Pennabilli, 1895, 1937.

Dati catastali: f. 18, m. 31. Catasto gregoriano F. IV Pennabilli. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

039 – Mulino di Macciano o lanificio Marecchiese

(Il Molino, Catasto attuale, Morganti e Semprini, 1999).

Pennabilli. Macciano, S.P. 258 all'altezza del 49° km, strada podereale per l'agriturismo "Il Mulino che fu la Filanda". Marecchia. Commerciale-turistica.

Il mulino di Macciano o lanificio Marecchiese è ubicato sulla riva destra del Marecchia. L'edificio è costituito da tre corpi di fabbrica disposti a squadra: il primo, posto in posizione più elevata, corrispondeva probabilmente al mulino originario di Macciano, esso è a base rettangolare, sviluppato su due piani e disposto ortogonalmente rispetto al senso del bottaccio; il secondo e il terzo edificio sono collegati al primo e sviluppati rispettivamente su quattro e due piani. Questi due volumi vennero realizzati contestualmente all'ammodernamento dell'edificio originario nei primi anni dell'Ottocento, quando il mulino venne trasformato in filanda. In quell'occasione vennero sostituite le vecchie rirrecini con una nuova turbina di tipo Francis, alloggiata alla base del secondo volume. Essa era in grado sia di azionare le apparecchiature della filanda sia di cedere parte dell'energia elettrica prodotta alla Società Marecchiese di Elettricità (Emanuelli, 1960).

Le strutture murarie del mulino sono fabbricate essenzialmente con ciottoli e conci di pietra, mentre il volume a valle della filanda presenta inserti di laterizio in corrispondenza degli angoli e degli stipiti delle aperture. I tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. Ancor oggi è presente il bottaccio realizzato con un robusto muro.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: nel 1960 Genulio Emanuelli indicava il lanificio come attivo.

All'interno dell'edificio è incisa la data 1834, probabile data di costruzione della filanda (Morganti, Semprini, 1999).

Nel mulino di Macciano, una derivazione di antico diritto, venne installata una turbina idraulica di tipo Francis, costruita dalle Officine Meccaniche Riva. La macchina utilizzava un salto di m. 5,50 e aveva una portata di 500 L/sec. che le permettevano di produrre una potenza di 30 cavalli. Tramite una cinghia la turbina azionava un generatore elettrico che produceva 130.000 kwh. che venivano forniti alla Società Marecchiese di Elettricità. L'impianto venne smontato nel 1927, mentre la turbina continuò ad alimentare il lanificio Marecchiese fino agli anni Sessanta (Emanuelli, 1960).

Cl d'I, n. 162. Sinistrario, 1894, ad vocem; Genulio Emanuelli, 1960, p. 25. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 55. IGM, S. Agata Feltria, 1895. Novafeltria, 1937.

Dati catastali: f. 10, m. 2. Catasto gregoriano F. V Macciano. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).



040 – Molinaccio

(*Molino Marzadi, Morganti e Semprini, 1999*).

Novafeltria. Libiano, strada campestre, inizio sentiero km. 51 S.P. 258, Marecchia, Rudere.

Il Molinaccio o mulino Marzadi è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da un singolo corpo di fabbrica con vari volumi aggiuntivi addossati che erano utilizzati come stalle e capanni. La pianta del mulino è rettangolare e si sviluppa su due piani collegati tra loro da una scala esterna con tettoia costruita successivamente. Gli apparati molitori erano allestiti probabilmente al piano terra, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Il mulino venne abitato fino agli anni Sessanta dalla famiglia di Giuseppe Gianessi ed era raggiungibile tramite una passerella che attraversava il Marecchia. Le strutture murarie sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra intonacati lasciati faccia a vista; i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, piastelle e coppi. Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 56. IGM, S. Agata Feltria, 1985.

Dati catastali f. 41, m. 137, Catasto gregoriano, F.XIII Torricella - Libiano. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

 L'informatore Ugo Mainardi (1922), fulmineo pastore transumante, Scanne, Pennabilli.

041 – Mulino di Moletto

(*M. di Achille, toponimo locale, 2006*).

Pennabilli. Moletto, strada campestre, Sorgenti del Torrente Prena, Marecchia. Magazzino. Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino di Moletto è ubicato sulla riva destra di una delle sorgenti del torrente Prena. L'edificio, posto su un pendio scosceso, è costituito da un edificio di piccole dimensioni a base rettangolare. Al piano terra inferiore vi era il vano della ritrecine, oggi utilizzata come piccola cantina, e al piano terra superiore vi era alloggiato un palmento. Le strutture murarie del mulino sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra intonacati di recente. Il tetto a due spioventi simmetrici è coperto con travi di legno e lamiere ondulate. Il bottaccio di questo edificio era isolato e posto a monte, probabilmente l'acqua arrivava al mulino tramite un canale di legno.

Ultimo mugnaio: Achille Aluigi. Anno dismissione attività: primi anni del Novecento.

Nei pressi del mulino vi era anche un forno per cuocere la calce.

042 – Mulino di Borgonovo

Pennabilli. Borgonovo, strada per Borgonovo, inizio sentiero n. 8 per Scavalino, vecchia mulattiera che portava all'edificio. Dal bivio l'edificio dista circa 300 m. Torrente Prena, Marecchia, Rudere.

Il mulino di Borgonovo è ubicato sulla riva destra del torrente Prena. L'edificio era costituito da due mulini, uno superiore e l'altro inferiore, con due corpi di fabbrica separati tra loro da un breve canale di scarico e da un piccolo bottaccio. L'edificio principale, posto a monte, è costituito da un fabbricato a torre, sviluppato su tre piani, con la pianta a due corpi di fabbrica disposti a squadra (di cui uno non più visibile). Il bottaccio di questo mulino era scavato nel terreno e aveva a valle un muro di contenimento dove si trovava il foro della





Mulino di Borgonovo,
Pennabilli.

doccia. La sala della molitura e probabilmente la cucina (di cui rimane la traccia di un camino) erano allestiti al piano terra, mentre i due piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Il mulino di ripresa era invece costituito da un edificio più piccolo, anch'esso oggi in rovina, dove era alloggiato un palmento. L'acqua utilizzata dal primo opificio passava direttamente, attraverso un breve canale di scarico confluyente in una seconda doccia (priva di bottaccio), alla ritecine di ripresa. I muri dei due edifici sono stati realizzati con conci di pietra ben lavorati lasciati faccia a vista. Il tetto dell'edificio principale, oggi crollato, era ad una sola falda costruita con travi di legno e lastre di arenaria.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno di dismissione attività: sconosciuto.

Dati catastali f. 14, m. 230. L'opificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

043 – Mulino di Soanne

(Molina Calendi, Gabriele Bernardi, 2006).

Pennabilli. Soanne, strada campestre a valle del cimitero di Cernusca. Torrente Prena, Marecchia. Rudere.

Il mulino di Soanne è ubicato sulla riva sinistra del torrente Prena. L'opificio era costituito da due mulini, uno superiore e l'altro inferiore, che avevano due corpi di fabbrica collegati dal canale di scarico proveniente dal mulino superiore e da un piccolo bottaccio. L'edificio principale posto a monte è costituito da due corpi di fabbrica a pianta rettangolare disposti a gradoni sul terreno scosceso della montagna, collegati tra loro da un percorso esterno. Il bottaccio di questo mulino era scavato nel terreno e aveva un muro di contenimento a valle dove era ricavato il foro della doccia. Gli apparati molitori, il magazzino e la stalla erano allestiti al piano terra mediano mentre i due piani superiori, collegati tra loro da una scala interna di

legno, erano utilizzati a scopi residenziali. Il mulino inferiore era invece costituito da un edificio di piccole dimensioni anch'esso semidituro, nel cui interno è alloggiato un palmento. Questo mulino recuperava l'acqua utilizzata dal primo opificio raccogliendola in un secondo bottaccio, di cui ancor oggi sono visibili il bacino e il muro di contenimento.

Le strutture murarie dei due edifici sono fabbricate con conci di pietra intonacati, i tetti oggi crollati erano costruiti a falde simmetriche con travi di legno e lastre di arenaria. Nella parete a valle del mulino maggiore sono presenti due conci di pietra che riportano incise le date 1566 e 1858. Il mulino disponeva di due piccole stalle addossate all'edificio principale e di una tettoia per gli animali da soma. Vicino all'ingresso della residenza del mugnaio c'era anche un forno esterno per la cottura del pane. Il mulino non è più attivo ma sono ancora visibili tutti gli elementi idraulici che lo costituivano.

Ultimo mugnaio: Vittorio Bernardi. Anno di dismissione attività: 1960.

Cd'I, n. 166. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 58. IGM, S. Agata Fdria, 1895.

Dati catastali f. 7, m. 322-324. Catasto greghiano, F. IX Scavolino Soanne.

L'opificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).



044 – Mulino di Cavedale

(*M. di Mercatale, Morganti e Semprini, 1999. M. della Tonta, toponimo locale, 2006*).
Permabilità. Cavedale, Torrente Prena e fosso del Re, Marecchia. Rudere.

Il mulino di Cavedale è ubicato sulla riva destra del torrente Prena, in corrispondenza della confluenza di questo col fosso del Re. L'edificio, posto sul pendio delle ripe del Prena, era costituito da due mulini, uno superiore e l'altro inferiore, contigui e collegati tramite il canale di scarico intermedio. L'edificio principale, posto a monte, era di dimensioni maggiori, a pianta rettangolare e sviluppato su due piani: l'apparato molitorio era allestito al piano terra e i piani superiori utilizzati a scopi residenziali. Il mulino di ripresa era invece formato da un edificio di piccole dimensioni sviluppato su due piani, col vano della ritrecine posta direttamente sul letto del Prena.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: 1950 circa.

Il nome di mulino di Mercatale non sembra essere conosciuto dagli abitanti del luogo. L'unico nome emerso dalle testimonianze degli anziani del luogo è quello di Mulino della *Tonta* che però può essere considerato solo un toponimo locale.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 59. IGM, Sant'Agata Feltria, 1895. Novafeltria 1937.
Dati catastali f. 6, m. 172. Catasto gregoriano F. VIII Scavolino con allegato h. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

045 – Mulino d'Antico

(*M. di Prena, IGM, Sant'Agata Feltria, 1895*).
Matola, I Sandi, strada vicinale Molino d'Antico (Morganti e Semprini, 1999). Torrente Prena, Marecchia. Scomperso.

Il mulino d'Antico, segnalato dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nella carta di S. Agata Feltria del 1895, con la denominazione Molino di Prena, risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 60. IGM, Sant'Agata Feltria, 1895.
Dati catastali f. 23, m. 265-335. Catasto gregoriano F. X Antico con allegato g. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

046 – Mulino Gianelli

(*Molino Prena di Sotto, Pierucci, 1982. M. Bianchi, toponimo locale, Elvira Giovagnoli, 2006. M. Corelli, toponimo locale, Elvira Giovagnoli, 2006*).
Matola, Ponte Prena, via Santa Maria, 9. Torrente Prena, Marecchia. Mulino.

Il mulino Gianelli è ubicato sulla riva destra del torrente Prena. L'edificio ristrutturato negli anni Sessanta è costituito da un unico corpo di fabbrica a pianta rettangolare, sviluppata su tre piani. L'edificio è disposto ortogonalmente rispetto al senso del bottaccio, gli apparati molitori sono allestiti al piano terra mentre i piani superiori erano e sono utilizzati a scopi residenziali.

Le strutture murarie originarie di questo mulino sono state inglobate nella nuova costruzione realizzata negli anni Sessanta e, pertanto, non è possibile indicarne con precisione tecniche e materiali costruttivi. All'esterno del mulino è stata realizzata una edicola votiva con alla base una mola olearia che riporta la data 30 ottobre 1941 e le iniziali di Nello Corelli.

Il mulino è ancora funzionante anche se delle tre macine di cui disponeva solo una è utilizzata correntemente per la macinazione delle biade.





Ultimo mugnaio: Elvira Giovagnoli. Anno rilevazione attività: 1941. Nello Corelli (marito di Elvira Giovagnoli). Anno dismissione attività: Attivo.

CIdT, n. 118. Pierucci, 1983, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 61. IGM, S. Agata Feltria, 1895.
Dati catastali f. 20, m. 282. Catasto gregoriano, F. VI Antico con allegato d.
L'opificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 del P.P.A.R. (Morganti e Semprini, 1999).

047 – Mulino Marzocchi

Novafeltria. Libiano, strada vicinale in riva sinistra del Marecchia. Marecchia. Scomparsa.

Il mulino Marzocchi era posto sulla riva sinistra del fiume Marecchia. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Morganti, Semprini, 1999, scheda n. 62.
Dati catastali f. 39 (Morganti e Semprini, 1999).

048 – Mulino Velle

Novafeltria. Libiano, Le Velle, strada vicinale in riva sinistra del Marecchia. Marecchia. Scomparsa.

Il mulino Velle non è segnalato alla fine del XIX sec. nei rilievi cartografici dell'Istituto Geografico Militare (IGM), mentre è presente nella Carta Idrografica d'Italia del Ministero Industria Agricoltura e Commercio (CIdT). Attualmente l'opificio risulta del tutto scomparso, la recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Nella CIdT, 1893, il mulino è inserito nel gruppo degli opifici appartenenti al comune di S. Agata Feltria.

CIdT, n. 191. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 64.
Dati catastali f. 39, m. 118. Catasto gregoriano, F. IX Torricella-Libiano (Morganti e Semprini, 1999).

049 – Mulino di Fondo

Novafeltria. Ponte Molina Buffoni, strada vicinale (a circa trecento metri a monte del ponte Buffoni, in riva sinistra). Fossa Ca' Martino, Marecchia. Rudere.

Il mulino di Fondo era ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio non è più presente mentre è ancora parzialmente visibile il muro del bottaccio. Testimoni riferiscono di un edificio sviluppato su tre piani dove al piano terra vi era la sala della molitura e superiormente una cucina e le camere. Il mulino essendo costruito direttamente sulla riva sinistra del fiume Marecchia era danneggiato periodicamente dalle inondazioni, tanto che nel 1937 venne abbandonato dalla famiglia del mugnaio per trasferirsi in una nuova abitazione posta nelle immediate vicinanze chiamata villa Rosa, anch'essa scomparsa. Le strutture murarie residue, riferibili ai muri del bottaccio, sono fabbricate con conci di pietra; probabilmente anche l'edificio era costruito con la stessa tecnica ma di questo non rinangono tracce.

Ultimo mugnaio: Sincero Pedoni. Mugnaio precedente: Agostino Pedoni. Anno dismissione attività: 1937.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 64. IGM, S. Agata Feltria, 1895.
Dati catastali f. 21, m. 270. Catasto gregoriano, F. IX Torricella-Libiano (Morganti e Semprini, 1999).



050 – Molinaccio

Novafeltria. Torricella, strada vicinale Ca' Massaro, Fosso Ca' Martino, Maracchia. Scomparsa.

Il Molinaccio era posto sulla riva destra del fosso Ca' Martino. La recente ricognizione svolta nell'area del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona. L'edificio probabilmente coincideva col predio Camassari, segnalato nella Cid'I n. 187, anche se questo era riferito al comune di Sant'Agata Feltria, anziché Novafeltria, e al corso d'acqua Marecchia piuttosto che al fosso Ca' Martino.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Cid'I, n. 187 (?). Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 65. Camassari, Cid'I, 1893.

Dati catastali: f. 20, m. 342. Catasto gregoriano, F. VIII Torricella-Libiano (Morganti e Semprini, 1999).

051 – Molino

Novafeltria. Torricella, Ca' di Carlino (Morganti e Semprini, 1999). Fosso Ca' Martino, Maracchia. Scomparsa.

Il molino era alimentato dal fosso Ca' Martino e si trovava in prossimità del predio Ca' di Carlino. Non è stata rinvenuta la sua collocazione precisa e come è possibile osservare nella carta del catasto gregoriano (Morganti e Semprini, 1999) l'edificio doveva appartenere alla tipologia dei piccoli mulinetti collocati in piccoli edifici con un unico vano, dove operava una sola macina utilizzata prevalentemente nei mesi di maggior disponibilità d'acqua del fosso di alimentazione.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 66.

Dati catastali: f. 21, m. 168. Catasto gregoriano, F. IX Torricella-Libiano (Morganti e Semprini, 1999).

052 – Mulino di Ponte Baffoni

(M. del Comune di Masoia, Porto, 1985; M. del Pontaccio, Catasto pontificio, 1815-1826, Morganti e Semprini, 1999. M. Baffoni, Cid'I, 1893; Senestrario, 1894. Molino di Ponte Baffoni, estratto Catastale, Morganti e Semprini, 1999. Ponte Molino Baffoni, IGM, Sant'Agata Feltria, 1895; Novafeltria 1937; Pierucci, 1982).

Novafeltria. Ponte Molino Baffoni, S.P. 258, Maracchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino di Ponte Baffoni è ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica principali e da altri volumi addossati: il fabbricato del mulino, adiacente al bottaccio, è a pianta rettangolare, sviluppato su due piani ed allineato al senso dell'invaso; l'edificio residenziale è sviluppato su tre piani ed ha affiancati una grande loggia e una torretta che servì probabilmente per collegare l'edificio alla rete elettrica.

Le strutture murarie, oggi intonacate, sono costruite con conci di pietra e ciottoli, i tetti sono realizzati a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. Da fonti orali si apprende che vi erano due palmenti e un buratto. Le ruote idrauliche, poste

 Mulino di Ponte Baffoni, Novafeltria. Sistema a leva per azionare la saracinesca della doccia.





nel vano di scarico dell'acqua sono ancora presenti ma versano in cattive condizioni di conservazione. Anche in questo mulino le ritrecini sono allestite con il sistema tipico dell'area marechiese, con l'asse del piano d'appoggio allineato al canale della doccia.

Ultimo mugnaio: Nello Corelli. Mugnaio precedente: Giuseppe Roccoli e prima di lui Pietro Tomei. Anno dismissione attività: 1973.

In un carteggio riguardante i beni allodiali del ducato di Urbino è stata tratta la "Nota dei Molini del Montefeltro di proprietà dei Duchi" dove compare il seguente commento: "...La terza parte, pro indiviso di una casa e mulino a grano con tutte le attrezzature, con il comune di Majolo detto il mulino del Comune di Majolo, sito nei pressi del fiume Marecchia." (Potino, 1985.)

Cl.d'I, n. 192. *Sinistraria*, 1894, ad vocem. Pierucci, 1983, ad vocem. Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 67. Petta, 1985, p. 9. IGM, *Sant'Agata Feltria*, 1895. *Novafeltria* 1937.

Dati catastali: f. 21, m. 306. Catasto gregoriano, F. II Ripa Canon. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Marganti e Semprini, 1999).

053 – Mulino delle Monache

(M. delle Suore, Marganti e Semprini, 1999; M. di Paladini, toponimo locale, 2006).

Novafeltria. Torricella, Ca' del Vento, via Borgaccia, 107/108. Marecchia. Magazzino. Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino delle Monache è posto sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da un unico corpo di fabbrica a pianta rettangolare sviluppato su tre piani. Gli apparati molitori erano allestiti al piano terra mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie non sono leggibili a causa dell'intonacatura delle pareti, ma si presume che siano fabbricate con conci di pietra e ciottoli al pari degli edifici dei dintorni. Il tetto è a padiglione, con una copertura di travi di legno, piastelle e coppi.

Ultimo mugnaio: Adolfo Partisani. Mugnaio precedente: Francesco Partisani. Anno dismissione attività: 1950.

L'inaccessibilità dell'edificio, ora adibito a magazzino, non ha consentito di accertare la presenza o meno degli apparati molitori dismessi.

Cl.d'I, n. 195. *Sinistraria*, 1894, ad vocem. Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 68. IGM, *Sant'Agata Feltria*, 1895. *Novafeltria* 1937.

Dati catastali: f. 21, m. 83 (Marganti e Semprini, 1999).

054 – Mulino delle Porte

(M. Paolucci, Cl.d'I, 1893. *Sinistraria*, 1894).

Novafeltria. Torricella, Ca' del Vento, S.P. 258, km. 54-III. Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino delle Porte è posto sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è composto da più corpi di fabbrica addossati, la pianta del mulino corrispondente alla struttura a valle è di forma rettangolare e sviluppata su due piani, allineata al senso del bottaccio. Le strutture murarie dell'edificio non sono più leggibili a causa dell'intonacatura delle pareti, si presume che siano state fabbricate con conci di pietra e ciottoli secondo le tecniche costruttive tradizionali. Il tetto è a falde simmetriche con una copertura di travi di legno, piastelle e coppi.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: 1940.

Cl.d'I, n. 197. *Sinistraria*, 1894, ad vocem. Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 69. IGM, *Sant'Agata Feltria*, 1895. *Novafeltria* 1937.

Dati catastali: f. 17, m. 240. Catasto gregoriano F. I e V Torricella-Libiano (Marganti e Semprini, 1999).





055 – Mulino Ravezzi

(M. Mazzoni, IGM, S. Agata Feltria, 1895. M. Brez, Morganti e Semprini, 1999. M. Bindi, famiglia Giannotti, 2006).

Novafeltria. Sartiana, via Foggiale, 143. Rio Rosso, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: discreto.

Il mulino Ravezzi è ubicato sulla riva destra del Rio Rosso. L'opificio, oggi trasformato in abitazione, è inattivo da molto tempo ed è stato modificato rispetto alla sua forma originaria attraverso varie aggiunte. I palmetri erano collocati ai piani inferiori del volume centrale, mentre i piani superiori erano e sono utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie corrispondenti all'ex opificio sono fabbricate con conci di pietra e ciottoli lasciati faccia a vista; il tetto a forma di padiglione è coperto con travi di legno, pianelle e coppi.

Ultimo mugnaio: famiglia Ravezzi. Anno dismissione attività: ante 1950.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 70. IGM, S. Agata Feltria, 1895.

Dati catastali: f. 11, m. 8. Catasto gregoriano, F. XVI Secchiano con allegato h. L'opificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

056 – Mulino Bronzetti

(M. del Sasso, Morganti e Semprini, 1999. M. di Sanzio (Bronzetti), toponimo locale, (Marzocchi, 2006).

Novafeltria. Pieve di Sotto, via del Fiume, 54. Marecchia. Residenziale.

Il mulino Bronzetti era ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. Del vecchio opificio restano solo poche tracce perché venne smantellato nel 1970 circa per far posto ad un nuovo edificio in cui il vecchio mulino è stato inglobato. Il mulino era probabilmente di dimensioni e forma del tutto simile al piccolo fabbricato che è adiacente alla nuova costruzione. La sua pianta era quadrata ed era sviluppata su due piani. Le strutture murarie del mulino Bronzetti erano fabbricate con la stessa tecnica adottata negli edifici tradizionali della zona, con l'uso di conci di pietra e ciottoli, mentre il tetto era realizzato a due falde simmetriche con una copertura di travi di legno, pianelle e coppi.

Il mulino Bronzetti venne chiuso negli anni Cinquanta in concomitanza con l'apertura a Novafeltria del più moderno mulino a cilindri della famiglia Montanari. Delle opere esterne di derivazione delle acque è ancora visibile solamente, sul retro del nuovo edificio, la sagoma del bottaccio, mentre è scomparso completamente il canale di scarico delle acque che proseguiva verso il sottostante polverificio Marzocchi e da questo al mulino successivo chiamato localmente di *Regnamén*.

Ultimo mugnaio: Sanzio Bronzetti. Anno dismissione attività: 1950 circa.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 71. IGM, S. Agata Feltria, 1895. Novafeltria, 1937.

Dati catastali: f. 14, m. 38-40. Catasto gregoriano, F. XVI Talamello (Morganti e Semprini, 1999).

057 – Polverificio Marzocchi

(Gengabuca, *Cla'I*, 1893. Pieve di Sotto, Pierucci, 1982. M. delle Polveri o di Bonfazi, toponimo locale, 2006).

Novafeltria. Pieve di Sotto, parco Fluviale, ponte sul Marecchia. Marecchia. Edificio pubblico turistico. Stato di conservazione: discreto.

Il Polverificio Marzocchi è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia, all'interno del parco fluviale cittadino. L'opificio restaurato pochi anni fa è unico esempio di mulino per polveri piriche rimasto nella provincia di Pesaro e Urbino si presentava, prima della nuova sistemazione, come una costruzione costituita da due corpi disposti a squadra con una copertura tradizionale in parte ottenuta con travi e coppi e in parte formata da semplici lamiere. La struttura è invece attualmente costituita da un

 Polverificio Marzocchi, Novafeltria. Ruota idraulica verticale alimentata dal getto d'acqua tra il centro e il piede. L'acqua della doccia colpiva la ruota nelle palette centrali e poi, incanalata in uno stretto condotto, trainava le palette poste in basso.







piccolo capanno ad un piano a pianta rettangolare alla quale è stata addossata una loggia coperta con travi di legno e coppi. Sotto quest'ultima vi sono allestiti la ruota idraulica verticale e i barili ad essa collegati per la granitura della polvere, mentre all'interno del capanno sono disposti i pestelli di legno che frantumavano e amalgamavano i prodotti da ridurre a polvere da sparo. Le strutture murarie sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra lasciati faccia a vista; i tetti sono costruiti a falde singole con travi di legno, pianelle e coppi. Originariamente però questi manufatti erano realizzati con tecniche e materiali specifici, disposti appositamente per non opporre resistenza in caso di scoppi (Nuovo Dizionario Universale, 1833). L'opificio faceva parte di un sistema complesso di capanni che servivano a svolgere le varie fasi di preparazione della polvere da sparo, che però non è stato conservato nel suo insieme e adeguatamente promosso. Su un piano superiore della riva del fiume Marecchia, e a poca distanza dal mulino, vi era infatti il magazzino per l'asciugatura della polvere, oggi trasformato in bar; a monte di questo, sull'attuale piano residenziale di Novafeltria, vi erano i casotti dove si depositavano e impacchettavano le polveri, e dove gli ufficiali di finanza eseguivano i controlli.

Ultimo artificiere: Dino Marzocchi (proprietario) e Nando Quinco (artificiere). Anno rilevazione attività: 1956. Artificiere precedente: Alessandro Bonifazi. Anno dismissione attività: 1965.

La fabbricazione di un quintale di polvere pirica dipendeva sia dall'uso di materiali di buona qualità sia dal metodo impiegato per amalgamarli: veniva realizzata mescolando tra loro 13 kg. di carbone, 12 kg. di zolfo e 75 kg. di nitrato di potassio (salnitro). A seconda della polvere da sparo che si voleva produrre si usavano vari tipi di carbone. A Novafeltria la polvere da caccia veniva preparata usando del carbone di ginepro o di canapa perché si riteneva empiricamente che questi materiali la rendessero più esplosiva. In genere i legni teneri e friabili erano quelli che fornivano la polvere migliore: questa infatti doveva essere molto porosa per poter ardere rapidamente e per arrivare a buoni risultati era fondamentale anche l'esperienza dell'artificiere che doveva conoscere al tatto i materiali e padroneggiare le varie fasi di questo pericoloso processo produttivo.

Si iniziava con la pesatura dei tre componenti (di solito si realizzava un quintale di polvere al giorno) e si proseguiva con la loro miscelazione e suddivisione all'interno dei mortai, *cônche*. Veniva aggiunta poi in ogni mortaio un po' d'acqua, per abbassare la pericolosità del procedimento e anche per facilitare l'amalgama. Questa prima fase durava circa 5 o 6 ore e necessitava di grande cautela da parte dell'artificiere: egli doveva controllare che la polvere nei mortai non si asciugasse troppo e che tutto

 Polverificio Marzocchi, Novafeltria.



Sinistra – Dino Marzocchi, proprietario del polverificio omonimo e ultimo artificiere di Novafeltria.

Destra – Polverificio Marzocchi, Novafeltria. Ruota verticale e barile per la granulazione della polvere da sparo.



fosse in ordine. Al termine si versava il materiale pestato in tinocce e si iniziava la fase successiva della granitura. Anche questa era una procedura molto pericolosa, perché ormai la materia era amalgamata e poteva esplodere facilmente. L'operazione consisteva nel setacciare con vagli, i vagli, la polvere pestata: si sceglieva il vaglio, di solito erano due misure adatte una alla polvere da caccia e l'altra alla polvere per miniere, e si iniziava la setacciatura per trasformare la polvere in piccoli grani omogenei.

Il procedimento continuava con la lisciatura che consisteva nel mettere la polvere a girare lentamente all'interno dei barili per circa un'ora, per rendere i grani più compatti. Il lavoro della giornata terminava poi con l'essiccazione del materiale. Questo lavoro era stagionale e durava all'incirca cinque o sei mesi, veniva praticato nei periodi estivi per facilitare l'asciugatura e la conservazione che venivano eseguite nei piccoli capanni, *casini*, sopra descritti.

L'opificio è stato denominato polverificio sia per distinguerlo dai più comuni mulini sia perché nell'area di Novafeltria queste strutture erano e sono ancora così denominate; nello specifico il nome dell'opificio deriva dal cognome dell'ultimo proprietario che vi ha lavorato, mentre nella Cld'I, il nome Gengabuca usato per indicare questo mulino derivava dalla presenza nelle immediate vicinanze di una profonda grotta che probabilmente denominava l'area in questione. L'opificio fa parte del Parco dello Zolfio delle Marche, D.L. del 20 aprile 2005.

Cld'I, s.n., Gengabuca, Emilio Boracci, 1988, p. 33. *Morganti, Sempriini*, 1999, scheda n. 72. *Mancardi, Onofri*, 1991, AA. VV., *Nuovo Dizionario Universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciale*, 1833, pp. 204-222. *Urbanum*, n. 1-2, 1933 pp. 28-37. *IGM, Sant'Agata Feltria*, 1895. *Novafeltria 1937*. *Dati catastali* f. 13 m. 442-1904. *Catasto grégoriano* E. XIV, *Talamello* con allegato. *L'opificio* è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c. (*Morganti e Sempriini*, 1999).

058 – Mulino della Vicciola

(M. di Begnamin, toponimo locale, Marzocchi, 2006).

Novafeltria. Pieve di Sotto, via del Fiume, s.n. Marecchia. Ruderale.

Il mulino della Vicciola è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio era costituito da due corpi di fabbrica disposti a squadra, dove gli ambienti del mulino erano collocati nel volume principale che si sviluppava parallelo all'asse fluviale. Gli apparati molitori erano allestiti al piano terra, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie del mulino della Pieve erano fabbricate con la stessa tecnica adottata negli edifici tradizionali della zona, con l'uso di conci di pietra e ciottoli mentre il tetto era realizzato da due falde simmetriche con una copertura di travi di legno, pianelle e coppi. Il mulino venne fermato negli anni Cinquanta, come altri mulini di Novafeltria, in concomitanza dell'apertura nel paese di un moderno mulino a cilindri di proprietà della famiglia Montanari. Delle opere esterne di derivazione delle acque è ancora visibile solamente, sul retro del nuovo edificio, il muro di conci di pietra dell'ultimo tratto del bottaccio che si addossava all'opificio. Attualmente non è più visibile il canale della gora che proveniva dal polverificio Marzocchi e dal mulino Bronzetti.

Ultimo mugnaio: Begnamin Amadei. Anno dismissione attività: 1950 circa.

Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 73.

IGM, S. Agata Feltria, 1895. Novafeltria, 1937.

Dati catastali: f. 13, m. 449. L'ipofizio è vincolato ai sensi della L. 481/85 lett. c (Marganti e Semprini, 1999).

 Mulino del Vescovo, Novafeltria.
Il bottaccio.

059 – Mulino Gasperoni

(M. Rasino, CldT, 1893. Molino Gasperoni, IGM, S. Agata Feltria, 1895).

Minola. Via Molino Gasperoni, s.n. Rio Rasino, Marecchia. Scomperso.

Il mulino Gasperoni, segnalato alla fine del XIX sec. sia nei rilievi cartografici dell'Istituto Geografico Militare (IGM) sia nella Carta Idrografica d'Italia del Ministero Industria Agricoltura e Commercio (CldT), risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovarne l'edificio.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

CldT, n. 121. Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 74. IGM, S. Agata Feltria, 1895. Novafeltria, 1937.

Dati catastali: f. 73, m. 62. Catasto gregariano, F. XIII Macla con allegato h. L'ipofizio è vincolato ai sensi delle norme tecniche di attuazione del R.P.A.R. (Marganti e Semprini, 1999).

060 – Mulino del Vescovo

Novafeltria. Via del Fiume, 26. Marecchia. Residenziale ma provvisto di apparati idraulici. Stato di conservazione: buono.

Il mulino del Vescovo è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. È costituito da due corpi di fabbrica addossati a pianta rettangolare, uno di dimensioni maggiori, il mulino, e l'altro di dimensioni minori, adibito ad usi residenziali. L'edificio è sviluppato su due piani ed è disposto ortogonalmente rispetto al senso del bottaccio, che è del tipo ad argine a valle. Al piano terra, nella sala che era destinata alla macinazione, vi





Sopra – Mulino del Vescovo, Novafeltria. I mugnai Montanari in immagini degli inizi del Novecento.
A destra – Mulino del Vescovo, Novafeltria. Particolare della colombaia.



è rimasto un solo palmento dei due originari e in un locale apposito posto sul retro, contiguo al pozzo piezometrico, vi è ancora la turbina usata sino a pochi anni fa per produrre energia elettrica. La grande sala antistante i palmenti era invece utilizzata come stalla mentre i piani superiori erano e sono ancora utilizzati a scopi residenziali.

Le strutture murarie non sono leggibili a causa dell'intonacatura delle pareti, ma si presume che siano fabbricate con conci di pietra e ciottoli al pari degli edifici dei dintorni e degli annessi del mulino. Molto curati sono gli spigoli dell'edificio, fabbricati con conci di pietra perfettamente lavorati. I tetti sono a padiglione con una copertura di travi di legno, pianelle e coppi. Al lato sinistro del mulino vi sono dei piccoli capanni che erano utilizzati come stalle e magazzini. Particolare è la piccionaia adiacente all'edificio principale anch'essa costruita con conci di pietra e manufatti di laterizio e con il tetto a due falde simmetriche. Superiormente all'altezza del bordo del bottaccio vi è una torretta dalla quale partiva la linea elettrica di alimentazione della città di Novafeltria.

Il mulino del Vescovo non macina più dal 1950 per l'apertura nell'abitato di Novafeltria di un impianto molitorio a cilindri gestito dalla stessa famiglia

Montanari. L'edificio continuò però a funzionare e le strutture idrauliche vennero mantenute efficienti per la presenza di una turbina idraulica e di un generatore che producevano corrente elettrica sin dal 1914. Tutt'ora il mulino, benché non funzioni più da vari anni e anche la turbina abbia smesso di produrre corrente elettrica, ha perfettamente operanti tutte le opere di adduzione delle acque e dispone ancora di un palmento completo di tutte le sue parti. Proprio per la presenza dell'acqua nell'impianto non è stato possibile ispezionare i vani delle ritrecine. Il gruppo elettrogeno nel 1960 era ancora indicato come funzionante da Gerulio Emanuelli.

Ultimo mugnaio: Antonio Montanari. Mugnaio precedente: Pietro Montanari. Anno dismissione attività: 1950 circa.

Nel 1914 la ditta Montanari Giuseppe di Mercatino Marecchia (Novafeltria) installò presso il mulino del Vescovo un impianto per la produzione dell'energia elettrica. Le opere idrauliche non vennero modificate, fu costruito solo un pozzo piezometrico per regolare il flusso dell'acqua per la turbina e venne sistemato un locale per far posto al generatore elettrico. La turbina installata è del tipo Francis, fabbricazione Calzoni ad un girante e il generatore è di costruzione Giampiero Clerici di Milano. L'energia prodotta veniva fornita alla Società Elettrica Marechiese che la distribuiva per l'illuminazione pubblica di Novafeltria. La fornitura venne dismessa nel 1927 con il trasferimento dell'incarico

alla distribuzione alla società Alto Savio. Da quell'anno il mulino continuò a produrre corrente elettrica per un altro opificio in località Perticara (Emanuelli, 1960).

CIdT, n. 201, *Sinistrario*, 1894, ad vocem. Pierucci, 1983, ad vocem. Emanuelli, 1960, p. 24. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 75. Olivieri, *Busiaci (a cura di)*, *Monumenta Feretrana. Memorie Storiche del Montefeltro*, Editrice Associazione Pro San Leo, San Leo, s.d. Varotti, 1988, p. 169. Guerrini, 1979, p. 113. IGM, S. Agata Feltria, 1895. *Novafeltria*, 1937.

Dati catastali, f. 13, m. 348. *Catasto gregoriano*, F. XIV Talamello, (Morganti e Semprini, 1999). L'opificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

061 – Mulino Macchie

(M. Comunale, CIdT, 1893. *Molino di Maiolo*, Morganti e Semprini, 1999).

Maiolo. Via Molino Macchie, s.n. Marecchia. Magazzino. Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino Macchie è ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia. L'opificio è costituito da due corpi di fabbrica allineati, uniti in un'unica pianta rettangolare sviluppata su due piani fuori terra ed era disposto trasversalmente rispetto al senso del bottaccio. Gli apparati molitori erano allestiti al piano terra inferiore, mentre i piani superiori erano utilizzati come magazzini dato che a monte del mulino vi era la residenza del mugnaio chiamata anche "abbondanza". Le strutture murarie sono state fabbricate in due fasi: la parte originaria è costituita da conci di pietra e ciottoli un tempo intonacati; la seconda sezione, realizzata in epoca successiva, è costruita con mattoni lasciati faccia a vista. I tetti sono a falde simmetriche con travi di legno, piastrelle e coppi, mentre la parte più recente, di dimensioni minori, ha un tratto di copertura di lamiera.

Ultimo mugnaio: Giovanni Tommasetti. Anno di dismissione attività: 1918.

CIdT, n. 117, *Sinistrario*, 1894, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 76. IGM, S. Agata Feltria, 1895.

Dati catastali, f. 3, m. 44. *Catasto gregoriano*, F. XIV Talamello. L'opificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

062 – Mulino a Talamello

Novafeltria. Talamello, Il Raggio. Fossi del Raggio, Marecchia. Scomparsa.

Il mulino a Talamello, riportato nel catasto gregoriano redatto tra il 1815 e il 1926, risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno di dismissione attività: sconosciuto.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 77.

Dati catastali, f. 6, m. 202; *Catasto gregoriano* F. XIV Talamello (Morganti e Semprini, 1999).

063 – Mulino Mazzoni

(M. Gambetti, CIdT, 1893; *Sinistrario*, 1894; Pierucci, 1982. *Molino Mazzoni*, IGM, Novafeltria, 1937.

M. Gambetti, Morganti e Semprini, 1999).

Novafeltria. Ca' di Fusino, via Marecchiese, 88. Marecchia. Mulino. Stato di conservazione: buona.

Il mulino Mazzoni è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio, interamente adibito alla lavorazione dei cereali, è costituito da più corpi di fabbrica addossati; al centro vi è il mulino, a pianta rettangolare e sviluppato su tre piani, disposto ortogonalmente rispetto al senso del bottaccio; addossati ad esso vi sono gli altri volumi che hanno funzioni accessorie. Al piano terra inferiore dell'opificio sono allestiti due palmenti dedicati alle biade e gli organi di movimento del soprastante mulino a ci-



 Mulino Mazzoni, Novafeltria. Il bottaccio.

lindri azionabile sia ad energia idraulica che elettrica. Al piano terra superiore vi sono invece il pulitore delle granaglie, i tre laminatoi del mulino a cilindri, il deposito del cereale e nelle sale contigue i magazzini. Infine, superiormente, in un unico grande ambiente, vi sono il *Piansichter* (sistema per la vagliatura della farina) e gli organi della distribuzione del macinato. Le strutture murarie hanno subito nel tempo dei cambiamenti rilevanti, legati alla trasformazione da piccolo mulino a palmenti a opificio a cilindri. L'opificio è dotato di due tettoie in corrispondenza dei due ingressi principali; sotto la tettoia inferiore, posta verso valle, vi è un *frangitutto* elettrico usato per preparare le biade. A monte e sull'atto che guarda verso il fiume vi sono due volumi addossati che servono come locali accessori. Il mulino Mazzoni è tuttora attivo; dispone di tutte le opere di derivazione ed è dotato di due palmenti funzionanti e di un impianto a cilindri realizzato negli anni Cinquanta.

Ultimo mugnaio: Giancarlo Mazzoni. Mugnaio precedente: Domenico, Lorenzo, Curzio ed Elia Mazzoni.

CIdT, n. 194, *Sinistrario*, 1894, ad vocem, 1983, ad vocem. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 78. *RIM*, S. Agata Feltria, 1895. *Novafeltria*, 1937.

Dati catastali: f. 13, m. 299-300. *Catasto gregorio*, F. XIV *Iskanello* con affigato d. *Lopificio* è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c. (*Morganti e Semprini*, 1999).

064 – Polverificio di Campiano

(*Campiano I e Campiano II*, *CIdT*, 1893).

Novafeltria, *Campiano*, *Zona industriale*, via dell'Industria, s.n. *Marecchia*, *Scomparsa*.

Il polverificio di Campiano è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia, nell'attuale zona industriale. L'opificio nel 1999 era ancora rilevato come un complesso costituito da ben sette corpi di fabbrica mentre attualmente risultano esistenti, anche se in cattive condizioni di conservazione, solo due casini o depositi delle polveri da sparo. Il primo costituito da un edificio a pianta ottagonale realizzato con ciottoli e conci di pietra intonacati, abbellito da eleganti modanature di mattoni; il secondo formato da un volume a pianta circolare completamente diruto. Anche il polverificio di Campiano era organizzato da un sistema complesso di capanni che servivano, anche se con numeri e forme diverse, a svolgere le varie fasi di preparazione della polvere da sparo.

L'opificio era alimentato da due gore, una delle quali confluisce in un bottaccio e il suo funzionamento era del tutto simile al polverificio Marzocchi di Novafeltria.

Ultimo artificiere: famiglia Venerucci. Anno dismissione attività: 1940 (Marzocchi, 2006).

CIdT, s.n. *Campiano I e Campiano II*. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 79. *Battistelli*, 2002, p. 70.

065 – Mulino di Campiano

(*M. di Campiano*, *CIdT*, 1893. *M. a Pietra di Campiano*, *Morganti e Semprini*, 1999. *M. Pacini*, *toponomo locale*, *Semprini*, 2006).

Novafeltria, *Borgnano*, via Borgnano 2. *Marecchia*, *Residenziale*. *Stato di conservazione*: buono.

Il mulino di Campiano è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. Le strutture murarie non sono leggibili a causa dell'intonacatura delle pareti, ma si presume che siano fabbricate con conci di pietra e ciottoli al pari degli edifici dei dintorni. Secondo il rilievo di *Morganti e Semprini* (1999) è composto da due corpi di fabbrica uniti in un'unica pianta a base rettangolare e sviluppata su due



PAGINA A PIANTO

Polverificio di Campiano, Novafeltria. Casino delle polveri da sparo, ultima testimonianza dell'antico polverificio di Campiano.

SOTTO

Sinistra - Mulino Bernucci, Novafeltria. Ruota verticale di ferro, del tipo a cassette, costruita e utilizzata dal mugnaio Carlo Bernucci per movimentare un poltore del grano.

Destra - Mulino Bernucci, Novafeltria. Ruota verticale di ferro, del tipo a cassette, costruita e utilizzata dal mugnaio Carlo Bernucci per movimentare un poltore del grano.

piani. Il bottaccio era posto a monte e riceveva l'acqua dal fiume Marecchia tramite una gora che per un certo tratto percorreva un tunnel scavato nella roccia (ancora visibile). Gli apparati molitori erano allestiti al piano terra superiore, mentre al secondo piano vi erano i locali residenziali. Restano come unica traccia dell'edificio quattro vani di scarico a valle, tre relativi alle ritrecini e uno centrale più piccolo che serviva da troppopieno.

Ultimo mugnaio: Settimio Pacini. Anno dismissione attività: 1950 circa.

Cla'I, n. 193. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 80, IGM, S. Agata Feltria, 1895; Novafeltria, 1937.

Dati catastali: f. 8, m. 20. Catasto gregoriano, F. XI Talamello. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

066 - Mulino Bernucci

(M. Seccobiano, Cla'I, M. di via Montefeltro, Morganti e Semprini, 1999, M. Bernucci, Teresa Borghani, 2006).

Novafeltria. Ca' Rosella, via Montefeltro, 90, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buona.

Il mulino Bernucci è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica disposti a squadra tra loro. Il primo volume è posto parallelamente all'asse stradale ed è sviluppato su due piani, mentre l'edificio del mulino, ortogonale al primo e situato sul retro, è sviluppato su tre piani (compreso i vani delle ritrecini collocati al piano terra superiore). Gli apparati molitori e il deposito del macinato erano allestiti al piano terra superiore, mentre i vani posti superiormente



erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie sono fabbricate con conci di pietra; il tetto dell'edificio posto accanto alla strada è stato trasformato recentemente ed è a falda unica realizzata con materiali moderni, mentre quello del mulino è del tipo tradizionale a due falde simmetriche con travi, piattelle e ceppi. L'opificio era alimentato da una lunga gora che prendeva l'acqua all'altezza della località di Borgnano e confluiva dopo un lungo tratto in uno stretto bottaccio staccato dall'opificio. L'invaso, posto in posizione molto elevata rispetto alle ritrecini, era collegato a queste tramite due canali, un tempo di quercia, molto inclinati.

Lo scarico del troppopieno del bottaccio non era posto lateralmente al recipiente ma, del tutto inusuale, rispetto alla maggior parte dei mulini della provincia, sfociava con una terza condotta in un vano apposito, posto tra le due ritrecini. Questo sistema di controllo del livello dell'acqua del bottaccio è stato individuato solo in questo mulino e in quello di Borgnano, mentre di solito questi regolatori fanno defluire l'acqua in un canale laterale. Dopo il 1970 la gora e il bottaccio del mulino sono stati utilizzati dal comune di Novafeltria come passaggi per le tubazioni dei collettori fognari, ponendo fine definitivamente alla storia secolare di questo opificio.

Ultimo mugnaio: Carlo Bernucci e Teresa Borghini. Anno dismissione attività: 1970.

Nell'orto del mulino è presente una ruota verticale di ferro costruita e utilizzata dal mugnaio Bernucci per movimentare un pulitore del grano. La presenza di questa ruota dimostra la competenza dei mugnai nell'impiego dell'energia idraulica in funzione delle diverse necessità del loro lavoro. Le ritrecini del mulino sono montate secondo una variante locale simile a quella dei mulini emiliani; infatti l'apparato anziché essere orientato ortogonalmente rispetto all'asse della doccia è allineato ad essa. La stessa tecnica è stata riscontrata anche nel mulino di Ponte Baffoni di Novafeltria.

Cl/I, n. 200. *Sinistrario*, 1894, ad vocem. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 83. IGM, *Sant'Agata Feltria* (nord-ovest), 1895. *Montebelli*, 1937.

Dati catastali f. 36, m. 129-130. Il mulino è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (*Morganti e Semprini*, 1999).

067 – Molinaccio

(M. Fasso, *Morganti e Semprini*, 1999).

Maiolo. Bracca, Rio Maggio, Marecchia. Scomperso.

Il Molinaccio, segnalato alla fine del XIX sec. nella Carta Idrografica d'Italia del Ministero Industria Agricoltura e Commercio (Cl/I), risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Cl/I, n. 139. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 82.

Dati catastali f. 6, m. 100. Catasto gregoriano F. VIII *Maiolo* del Comune di S. Leo sez. a (*Morganti e Semprini*, 1999).

068 – Mulino Nuovo

(Moloso Menghini, Cl/I, 1893. IGM, *Novafeltria*, 1937. M. Nuovo, IGM, S. *Agata Feltria*, 1895).

Maiolo. Maiolo, San Rocco, Fosso Rio Maggio, Marecchia. Scomperso.

Il mulino Nuovo, segnalato alla fine del XIX sec. sia nei rilievi cartografici dell'Istituto Geografico Militare (IGM) sia nella Carta Idrografica d'Italia del Ministero Industria Agricoltura e Commercio (Cl/I), risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: famiglia Menghini. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Cl/I, n. 120. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 81. IGM, S. *Agata Feltria*, 1895; *Novafeltria*, 1937.

Dati catastali f. 1, m. 22. Catasto gregoriano F. III con allegato a (*Morganti e Semprini*, 1999).

069 – Mulino di Piega

(*Mulino di Piega*, Pierucci, 1982. *Locanda San Leone*, 2006).

San Leo, Piega, via S. Antonio, 102. Marecchia. Attività commerciale-turistica e presenza di un impianto idroelettrico. Stato di conservazione: buono.

Il mulino di Piega è ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia. In passato intorno al mulino si era organizzato un piccolo borgo autonomo formato dai sei corpi di fabbrica principali; vi vivevano varie famiglie e vi si svolgevano attività diverse, come quella del calzolaio e del falegname.

L'edificio del mulino, a pianta rettangolare e sviluppato su due piani fuori terra, era disposto ortogonalmente rispetto al senso del bottaccio; gli apparati molitori erano allestiti al piano terra inferiore mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. La sala del mulino era raggiungibile da vari ingressi collegati con gli altri edifici ed era messa in comunicazione direttamente con una sala posta ad un piano più basso (tutto il complesso si sviluppa sul declivio della collina) dove avveniva la lavorazione della calce. In questo locale vi era un palmento oggi scomparso, ma del quale restano i canali della doccia, i vani dei ritrecini e un forno per la cottura del materiale calcareo. Le strutture murarie sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra introncati e in alcune parti lasciate faccia a vista; i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi.

 Mulino di Piega, San Leo, Vani di scarico delle ritrecini.





Il complesso edilizio dispone di vari annessi funzionali sia all'opificio sia alle abitazioni collegate. Particolarmente interessante e bella è la loggia all'esterno del mulino che collega due edifici e che serviva soprattutto per l'accesso ai locali interni anche in condizioni climatiche difficili.

La fornace per la cottura del calcare è riconoscibile dall'esterno per la sua struttura cilindrica. Si tratta di un manufatto realizzato in pietra, alto circa cinque metri, con una camera interna a forma di botte. La bocca della fornace era posta all'interno del mulino per facilitare l'estrazione del materiale cotto, mentre le operazioni di carico venivano effettuate dall'esterno nella bocca del camino. Al suo interno venivano disposti strati alternati di carbone e pietre da cuocere. Una volta accesa la fornace la si faceva

PAGINA A PIANCO

Sopra – Mulino di Piega, San Leo. Vista laterale: si noti la struttura cilindrica della fornace per cuocere il calcare.

Sinistra – Mulino di Piega, San Leo. Bocca della fornace per cuocere il calcare posta all'interno del mulino.

Destra – Mulino di Piega, San Leo. Particolare di un tratto di gora sospesa, incanalata in un manufatto di ferro, che supera il rio Maggio. Un tempo questi sistemi erano costruiti con tavole di quercia.

funzionare continuamente provvedendo alternativamente all'estrazione del calcare cotto e alla nuova immissione di calcare da cuocere.

Il mulino dispone di tutti gli impianti idraulici e delle strutture molorie. Particolarmente interessante è la gora che per un tratto supera, incanalata in un manufatto di ferro, il rio Maggio. È un sistema di controllo del deflusso dell'acqua che un tempo era di legno e che è stato ammodernato con l'ulicino restauro del mulino. In passato questi manufatti erano molto diffusi e permettevano agli opifici di essere riforniti d'acqua anche in luoghi di difficile accesso.

Sopra la sala dove vi erano i palmenti si vedono ancora, nel muro di contenimento del bottaccio, i resti dei tre canali di legno che portavano l'acqua alle ritrecini.

Ultimo mugnaio: Torsani Ugo ed Ivo, (Pierucci, 1982). Mugnaio precedente: Bernardino Meneghini ed altri (Pierucci, 1982). Anno dismissione attività: 1982.

Il mulino così figura nel carteggio riguardante i beni allodiali del ducato di Urbino pervenuti alla Casa Medicea e venduti nel 1760: *"Una metà di Casa e Molino, con una macina, in comproprietà con i Canonici del Vesovado di San Leo, detto il molino di Piega, sito nei pressi del fiume Rimino, con un pezzo di terreno lavorativo; piglia l'acqua dal fosso Rimagio. Il fittuario paga ogni anno some di grano 4 e mezzo, a misura di Senigallia. La casa ha in piano terra una stanza con due macine e una piccola stalla. Ha solaio, sala e camera. Al mantenimento dell'acqua è obbligata la comunità di Majola."* (Potito, 1985).

Attualmente l'impianto idraulico muove una moderna turbina per la produzione della corrente elettrica. Il mulino è conosciuto nella zona anche per l'attività che vi si svolgeva di lavorazione della lana.

CIdT, n. 141. Emilia Pierucci, 1983, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 84. Potito, 1985, p. 17.

IGM, S. Agata Feltria (nord-est), 1895.

Dati catastali f. 19, m. 20,22-61. Riferimenti grafici e cartografici. Catasto gregoriano f. XV San Leo con allegato c. Legificio è ricolato ai sensi della L. R. n. 25/87 conforme alla L. 431/85, ed è un bene oggetto di censimento ai sensi dell'art. 15 della L. 13/90, edificio di valore storico architettonico (Morganti e Semprini, 1999).

070 – Mulino di Secchiano

(M. Secchiano, Pierucci, 1982; M della comunità di Secchiano, Potito, 1985; M della Pieve, CIdT, 1893 e topononimo locale).

Novafeltria, Secchiano, la Pieve, via Romagna, 82 a. Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buona.

Il mulino di Secchiano è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da un unico corpo di fabbrica a pianta rettangolare sviluppato su due piani e disposto ortogonalmente rispetto al senso del bottaccio, del tipo ad argini artificiali. Gli apparati molori erano allestiti al piano terra, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali.

Le strutture murarie attualmente non sono più visibili perché l'edificio è stato restaurato recentemente. L'ultimo rilievo eseguito sul mulino indica che esse erano fabbricate con pietre e laterizi. I tetti sono a falde sinuometriche ricostruiti con travi di legno e coppi.

L'opificio era alimentato con l'acqua proveniente dalla chiusa (del 1884) di Case di Pietrasalara e finiva poi nel fosso della Pieve e da questo al mulino di Ca' di Giano per tornare poi al Marecchia. L'opificio era dotato di due palmenti già smantellati nel 1999. Gli apparati idraulici esterni ancora esistenti in quello stesso periodo sono oggi scomparsi (i canali) o riconvertiti per nuovi usi (il bottaccio).

Ultimo mugnaio: Cesare Menghi (Gilberto Semprini, 2006). Mugnaio precedente: Antonietta Masini (Gilberto Semprini, 2006). Anno dismissione attività: 1961.

Il mulino è descritto nella *"Nota dei Molini del Montefeltro di proprietà dei Duchi"* come: *"Una metà di casa con mulino a due macine a grano e ingualchiera per i panni, siti nel fiume Marecchia in indiviso con la comunità del castello di Secchiano. Il fittuario paga al Duca, per la sua porzione, ogni anno some di grano 6/6 a misura di Senigallia. La casa è a piano terra con due macine e una stanza con l'ingualchiera, con forno e solaio. E questo Molino sta in gran pericolo essendo battuto dalle acque del fiume ed è posto in terreno*

dolce facile a slittare. Tutto il mantenimento dell'immobile s'aspetta alla Comunità di Scicchiano eccetto la condotta delle macine che s'aspetta a S.A. il Duca." (Potito, 1985).

CLT, n. 198. *Sussidario*, 1894, ad vocem. *Petrucchi*, 1985, ad vocem. *Morganti e Semprini*, 1999, scheda n. 85. *Potito*, 1985, p. 23. IGM, *Sant'Agata Feltria (nord-ovest) e (nord-est)*, 1895.
Dati catastali f. 33, m. 127. *Catasto gregoriano*, F. XVI Scicchiano con allegato b (*Morganti e Semprini*, 1999).

071 – Fornace

(*Fornace*, *Morganti e Semprini*, 1999; *M Ce' di Giano*, P.P. Mori, 2007).

Novafeltria, Scicchiano, via Ramagnola, s.n. S.P. 258, Marecchia e rio della Pieve, Marecchia, Rodere. Stato di conservazione: pessimo.

L'edificio è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da più corpi di fabbrica allineati. La pianta originaria del mulino è rettangolare e sviluppata su tre e due piani, allineata al senso del bottaccio. Gli apparati molitori e un frantoio per le olive erano all'esterno al piano terra e i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Negli ultimi anni del suo funzionamento l'edificio del mulino venne trasformato in cantiere di materiali per l'edilizia e gli vennero accostate delle strutture industriali ancora visibili dal piano stradale. Le strutture murarie sono fabbricate con conci di pietra lasciati faccia a vista; i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. A monte, in corrispondenza della strada provinciale 258, vi sono ancora dei forni utilizzati un tempo per la cottura del calcare.

Le famiglie Roselli, Sabatini e Bucci, proprietarie dell'immobile, gestirono il mulino con metodi imprenditoriali e alternarono alla conduzione dell'edificio diversi mugnai. Negli anni Sessanta l'edificio venne preso in conduzione dalla ditta Bernardi che successivamente l'acquistò e produsse materiali per l'edilizia fino agli anni Ottanta. Anno di dismissione attività: 1980.

Il mulino, nel 1930, venne attrezzato con una segheria per materiali lapidei e nel 1945 venne aggiornato ulteriormente con l'introduzione di una turbina idraulica per azionare i vari impianti. Nello stesso periodo, per rendere ancora più efficiente la struttura, si introdusse anche un motore a testa calda che fino agli anni Sessanta coadiuvò la produzione di energia idraulica.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 86. IGM, *San Marino*, 1987.

Dati catastali f. 33 m. 85. *Catasto gregoriano*, F. XXI Scicchiano e allegato c. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c. (*Morganti e Semprini*, 1999).

 Mulino di Santa Maria Maddalena, Novafeltria. Così si presentava il vecchio mulino prima della sua trasformazione in ristorante.

072 – Mulino di Santa Maria Maddalena

(*Ristorante Spiga d'Ora. M. di Uffogliano, Ristorante Vecchio Mulino*, *Morganti e Semprini*, 1999; *Mulino Silghani, toponimo locale*, 2006).
Novafeltria, Santa Maria Maddalena, via Mulino, 31, Marecchia. Attività commerciale-turistica. Stato di conservazione: buona.

Il mulino di Santa Maria Maddalena è ubicato sulla riva sinistra del fiume Marecchia. L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica a pianta rettangolare sviluppati su due piani e disposti a squadra. I due volumi vennero restaurati nel 1971 per essere utilizzati a scopi commerciali. Dell'antico edificio rimangono





alcune tracce riscontrabili sia in corrispondenza dell'edificio parallelo all'asse fluviale, al cui interno si possono vedere i due palmenti originari e il vano di alloggiamento delle ritrecini, sia in corrispondenza del secondo volume, ortogonale al primo, dove sul fronte della facciata è visibile ancora l'arco di pietra del vano di una ruota idraulica, probabilmente verticale, che azionava una gualchiera e più recentemente una segheria. Le strutture murarie originarie sono state trasformate e ampliate per essere riutilizzate a fini turistici e commerciali. La dismissione dell'attività del mulino, avvenuta poco dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale, ha comportato il degrado e il successivo smantellamento degli impianti idraulici esterni e interni, mentre gli antichi palmenti sono stati conservati.

Ukimo mugnaio: Giuseppe Silighini. Anno dismissione attività: 1947.

Il mulino di Santa Maria Maddalena era costituito da un volume parallelo al fiume in cui si trovavano le due macine e anche un laboratorio di falegnameria, attrezzato da Silighini per fabbricarvi zoccoli per gli abitanti della zona. Nel secondo edificio, ortogonale al primo, vi era una ruota verticale che da secoli azionava una gualchiera (Potito, 1985) poi trasformata in segheria e anche un frantoio per produrre l'olio di oliva. Nel bottaccio di questo mulino morì Indo, il giovane figlio di Silighini, caduto mentre giocava col fratello Alfredo proprio mentre il padre macinava.

Il mulino apparteneva ai beni allodiali del ducato di Urbino ed era descritto come "Un Molino posto nella Marecchia, piglia l'acqua dal fosso detto Ranaggio, si speta per una metà a S.A. il Duca e per l'altra parte a Leonardo Nardini. Il fittuario paga, ogni anno, a S.A. some 3/1. di grano a misura di Senigallia. Un'Inghelchiera, con casa; vi è una stanza con la macina a grano e l'altra per l'ingualchiera, con forno soloio e camera; e poco lontano una stalla con piccolo orto." (Potito, 1985).

CId'I, n. 199. Merganti e Semprini, 1999, scheda n. 89. Potito, 1985, pag. 21. IGM, S. Agata Feltria (nord-est), 1895. S. Marino, 1937.

Dati catastali f. 28, m. 198. Catasto gregoriano (F. XVI Secchiano-Uffogliano).

073 – Molino Vecchio

Novafeltria. Ponte S. Maria Maddalena, via Mulino, Marecchia. Scomparso.

Il mulino Vecchio di Santa Maria Maddalena di Novafeltria, registrato nel Catasto Gregoriano redatto tra il 1815 e il 1926, risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ukimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Merganti e Semprini, 1999, scheda n. 88.

Dati catastali f. 28, m. 219. Catasto gregoriano F. XVI Secchiano-Uffogliano (Merganti e Semprini, 1999).

074 – Mulino di Sandaci o Sandaccio

(M. Sandacio, CId'I, 1893. M. della Comunità di Montefotogno, Potito, 1985).

San Leo. Montefotogno, via Marechiese, n. 13. Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: buono.

Il mulino di Sandaci o Sandaccio è ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia, in un punto particolarmente scosceso, dove a monte è sviluppato a un piano unico e, a valle, a tre piani. L'edificio, la cui base è posta direttamente sulla riva del fiume, è risultante dall'unione di quattro volumi. Gli apparati molitori erano allestiti al piano terra inferiore mentre all'ultimo piano (o piano terra superiore) vi erano gli ambienti residenziali. Le strutture murarie sono di ciottoli e conci di pietra lasciati faccia a vista, i tetti sono realizzati a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. Fonti orali confermano la presenza di due palmenti ancora integri.

Ukimo mugnaio: Francesco Pezzi. Mugnaio precedente: Anselmo Pezzi. Anno dismissione attività: 1985.

23





Il mulino apparteneva ai beni allodiali del ducato di Urbino ed era descritto come "Una casa con Molino, nei pressi del fiume Ramino con Ingualebiera per i panni, con suo agiamento e attrezzi per il molino..." (Potito, 1985).

 Molino di Sandaci o Sandaccio, San Leo.

CLdT, n. 142. Giorgio Pedracco 1983, p. 32, 35. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 87. Potito, 1985, p. 14. IGM, S. Agita Feltria (nord-est), 1895. S. Martino, 1937.
Dati catastali f. 14, m. 14. Catasto gregoriano. F. V San Leo con allegata a (Morganti e Semprini, 1999).

075 – Polverificio Stacchini

(P. Valle, CLdT, 1893).

San Leo, Pietracuta, strada Provinciale 258, direzione Libiano. Marecchia. Scomperso.

Il polverificio Stacchini era ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia. Dell'opificio non rimangono tracce, ma gli abitanti del luogo ricordano ancora gli edifici che lo costituivano e soprattutto la presenza di una ruota idraulica verticale posta al centro del vallato, la *fissa* Tosi, che l'alimentava e ancora percepibile tra la vegetazione. La dismissione dell'attività del polverificio Stacchini è avvenuta sul finire degli anni Trenta, come conseguenza di un tragico incendio che distrusse l'impianto e provocò la morte dell'artefice Bastiano Fabbri. Dopo questa vicenda l'area e gli edifici del polverificio vennero rilevati dalla Società Produzione Materiali Edili (SPME, 1930-1950) di Marino Bernardi, Francesco Fabbri e Pietro Rossi che li utilizzò sino al 1950. In questa data la ruota idraulica funzionava ancora, azionata sia dal canale cirato sia da una gora minore alimentata dal torrente Mazzocco, utilizzata soprattutto durante la stagione invernale. La *fissa* Tosi non alimentava solo questo impianto, ma proseguiva verso valle per servire altri tre opifici, due dei quali, i più prossimi al polverificio, probabilmente connessi alla lavorazione della polvere da sparo.



Nel 1950 alla SPME subentrò la società denominata F.A.I. (Fabbrica Agglomerati Idraulici) che rilevò la proprietà dell'area e avviò una nuova attività connessa al commercio di prodotti per l'edilizia, chiusa definitivamente nell'anno 2000 (Marino Bernardi, 2006).

Ultimo mugnaio: Bastiano Fabbri. Anno dismissione attività: 1939.

CId'I, s.n., Valle, Pierucci, 1983, ad vocem. Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 90. IGM, S. Agata Feltria (nord-est), 1895.

Dati catastali f. 2 m. 11. Catasto gregoriano al F. I. San Leo con allegato b (Morganti e Semprini, 1999).

076 – Fornace Stacchini

(Pietracuta, *CId'I*, 1893. *La fabbrica Stacchini, Morganti e Semprini, 1999*).

San Leo, Pietracuta, via Orti, s.n. Canale Tosi, Marecchia. Residenziale.

L'ex fornace Stacchini, ubicata sulla riva destra del fiume Marecchia, era alimentata dal vallato Tosi, la fossa. Attualmente la fornace è stata ristrutturata per essere utilizzata a fini residenziali e gli interventi eseguiti hanno cancellato qualsiasi riferimento alla sua storia.

L'edificio faceva parte del complesso di strutture del polverificio Stacchini, e secondo i testimoni vi si preparavano i recipienti per commercializzare la polvere da sparo. Le macchine di questo mulino erano azionate da una ruota idraulica verticale, *rudón*, alta circa tre metri e alimentata dall'acqua del canale Tosi. Sullo stesso fossato vi erano anche altri opifici: uno a monte, rilevato dall'IGM, di cui però si è persa memoria e che probabilmente serviva a produrre polvere da sparo e uno a valle, il mulino Tosi per farine e biade. Il vallato era adoperato dagli abitanti del luogo anche per innaffiare gli orti; vi erano infatti delle paratie, *butelle*, che venivano aperte per deviare l'acqua verso i campi, un uso che inevitabilmente generava tensioni e litigi con i gestori degli opifici.

Ultimo mugnaio: Giovanni Stacchini. Anno dismissione attività: 1980.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 103. IGM, S. Agata Feltria (nord-est), 1895. S. Marino, 1937.

Dati catastali f. 1, m. 118. Catasto gregoriano, F. I e IV Pietracuta ed allegato c (Morganti e Semprini, 1999).

077 – Mulino Tosi

(*M. della comunità di Pietracuta, Potito, 1985; Doccina, CId'I*, 1893, Pierucci, 1982).

San Leo, Pietracuta, via Umberto I, 126. Canale Tosi (Marecchia e Mazzacco), Marecchia. Residenziale.

Stato di conservazione: discreto.

Il Mulino Tosi è ubicato sulla riva destra del fiume Marecchia, ed era alimentato dal vallato omonimo, la fossa. L'edificio è costituito da più corpi di fabbrica allineati con una grande loggia posta all'ingresso del mulino. La pianta dell'edificio è rettangolare, sviluppata su tre piani e disposta parallelamente rispetto al senso del bottaccio, mentre i due edifici ad esso annessi sono sviluppati rispettivamente su uno e tre piani. Gli apparati molitori erano allestiti al piano terra dell'edificio centrale, mentre i vani ai piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. L'edificio è attualmente in fase di restauro per essere impiegato come abitazione. Le strutture murarie sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra, soprattutto negli angoli, e laterizi lasciati faccia a vista; i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi.

In una macina dell'edificio è incisa la data 1872. Tutti e tre i palmenti appartengono al tipo più arcaico che non prevedeva l'uso del coperchio di legno per raccogliere e convogliare la farina.

Ultimo mugnaio: Francesco Vignali e i figli Enea, Romeo, Giuseppe e Luigi. Anno dismissione attività: 1953.

Il mulino apparteneva ai beni allodiali del ducato di Urbino ed era descritto come: "Un'ingualchiera, posta nel fiume Marecchia e piglia l'acqua nove mesi all'anno. Si affitta per some 10/3 all'anno di grano a misura di Senigallia. La casa ha in piano terra macina a grano e un'ingualchiera per i panni, con stalla,





PAGINA A FIANCO

Disegno acquerellato con i mulini di Pietracuta e di Monte Bello e l'ingegnoso sistema di recupero delle acque tra i due mulini. (Archivio di stato di Pesaro. Legazione apostolica, Lettere delle comunità, Montefeltro. Fasc. Pietracuta, b.34, 1656).

*solaia, stalla e granaio. Ha il vallato di sopra molto lungo e riceve gli scoli della collina contigua ed è difficile a mantenersi funzionante** (Potiro, 1985).

CIdT, n. 136. *Marganti e Semprini*, scheda n. 104. *Potiro*, 1985, p. 19. IGM, S. Agata Feltria (sud-est), 1895. S. Marina, 1937.

Dati catastali: f. 1, m. 131. *Catasto gregoriano*, F. I allegato d. *Secchiano con allegato b. L'opificio è vincolato ai sensi dell'art. 15 della L. 13/90 come edificio di valore storico architettonico* (Marganti e Semprini, 1999).

078 – Mulino di Campo d'Arco

(M. di Campodano, *CIdT*, 1893, Il Molino, IGM, San Leo, 1937).

Montecopiolo. Campo d'Arco, S. P. San Leo-Montecopiolo, s.n. Rio Metella, Marecchia. *Magazzino. Stato di conservazione: pessimo.*

Il mulino di Campo d'Arco è ubicato sulla riva sinistra del rio Metella. L'opificio era costituito da due piccoli edifici, posti in serie e separati dalla residenza del mugnaio, entro i quali vi era in ognuno un palmento. La casa a monte e l'edificio del mulino a valle, che è stato trasformato in magazzino, sono ancora presenti, mentre sono scomparse del tutto le opere idrauliche e il mulino a monte. Le strutture murarie residenziali sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra, forse un tempo intonacati; i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. La dismissione dell'attività del mulino di Campo d'Arco ha comportato il repentino degrado e il successivo smantellamento degli apparati motori e l'interramento delle opere esterne di derivazione delle acque. A valle dell'opificio vi era un piccolo vano dove negli anni Cinquanta era installato un gruppo turbina-generatore per la produzione di corrente elettrica.

Ultimo mugnaio: famiglia Gabrielli. Anno dismissione attività: primi anni del Novecento.

CIdT, n. 155. *Marganti e Semprini*, 1999, scheda n. 91. IGM, San Leo, 1937.

Dati catastali: f. 10, m. 116-117. *Catasto gregoriano*, F. XVII Montecopiolo con allegato g (Marganti e Semprini, 1999).

079 – Mulino di Casepio

San Leo. Casepio, mulattiera. Mazzocco, Marecchia. Magazzino. Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino di Casepio è ubicato sulla riva sinistra del torrente Mazzocco. L'edificio è del tipo a più corpi di fabbrica addossati, a pianta rettangolare sviluppata su tre piani. Gli apparati motori erano allestiti al piano terra mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali.

Le strutture murarie sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra intonacati; i tetti sono costruiti a due falde asimmetriche. Resta visibile il bottaccio costituito da un altro muro di pietre.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: 1945 circa.

CIdT, n. 134. *Marganti e Semprini*, 1999, scheda n. 92.

Dati catastali: f. 53, m. 25. *Catasto gregoriano*, F. VII Monte con allegato c. *L'opificio è vincolato ai sensi della L. 432/85 lett. c ed è un bene censito ai sensi dell'art. 15 L. 13/90, edificio storico-architettonico* (Marganti e Semprini, 1999).

080 – Mulino di Ca' Fantino

(M. Cafantina, *CIdT*, 1893).

San Leo. Monte, strada campestre. Rio di Ca' Fantino, Marecchia. Scomparso.

Il mulino di Ca' Fantino, segnalato alla fine del XIX sec. sia nei rilievi cartografici dell'Istituto Geografico Militare (IGM) sia nella Carta Idrografica d'Italia del Ministero Industria Agricoltura e Commercio (CIdT), risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.





Dati catastali f. 54, m. 107. Catasto gregoriano F. XII Monte ed allegato f. (Morganati e Semprini, 1999).

(M. della comunità di Montemaggio, Poito, 1985).

San Leo. Monte, strada comunale Santa Lucia-Monte. Torrente Mazzacco e rai di Ca' Fantina, Marecchia. Residenziale. Stato di conservazione: Buono.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Dati catastali: f. 51, m. 352. Canto gregoriano, F. VIII Monte ed affigato n. *Eopifia* è viacofuto ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

(M. Mazzocco, *Cld'I*, 1893).

San Len. Mazzocco. Torrente Mazzocco, Murrachia.
Scomparsa.

Il mulino Venturini era ubicato sulla riva sinistra del torrente Mazzocco. Registrato nel catasto gregoriano, redatto tra il 1815 e il 1926, risulta del tutto scomparso. La recente

 Disegno acquerfollato con i mulini di Pierracuta e Monte Bella, (Archivio di stato di Pesaro, Legazione apostolica, Lettere della comunità di Pesaro, b.19, 1642-1645).



ricognizione svolta nel sito dell'edificio non ha consentito di trovare né le tracce del suo edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

ChiT, n. 138, Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 95.

Dati catastali f. 45, m. 33. Catasto gregoriano, F. IV Monte con allegato d (Morganti e Semprini, 1999).

083 – Molinaccio

(M. di Ventura, Catasto gregoriano, 1815-1826, Morganti e Semprini, 1999. Ca' del Molino, IGM, S. Agata Feltria, 1895).

San Leo, S. Lucia, Rio Lercio, Marecchia. Scomparsa.

Il Molinaccio era ubicato sulla riva sinistra del rio Lercio. Registrato nel catasto gregoriano del 1815-1926 risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 96. IGM, S. Agata Feltria, 1895.

084 – Mulino Piraglia

(M. Mazzocco, Catasto gregoriano, 1815-1826, Morganti e Semprini, 1999. M. del Petrucci, Catasto gregoriano, 1815-1826. Morganti e Semprini, 1999. M. Fellini, toponimo locale, 2006).

Montecopiolo. Mazzocco, strada campestre. Torrente Mazzocco e rio Lercio, Marecchia. Rudere. Stato di conservazione: pessimo.

Il mulino Piraglia è ubicato sulla riva sinistra del torrente Mazzocco. Gli edifici che lo costituivano sono ridotti a rudere e completamente invasi da una fitta vegetazione. Essi erano sviluppati su due e tre piani e gli apparati molitori erano allestiti al piano terra, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie del rudere sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra; i tetti, crollati completamente, erano a falde simmetriche con travi di legno, piastelle e coppi.

Ultimo mugnaio: Serafino Fellini. Anno dismissione attività: 1965.

ChiT, n. 157, Morganti e Semprini, 1999. IGM, S. Agata Feltria, 1895. S. Leo, 1937.

Dati catastali f. 45, m. 4-5-6. Catasto gregoriano, F. I Montecopiolo e F. IV Monte con allegato d. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 432/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

085 – Mulino di Campolongo

(M. di Campolongo, Catasto gregoriano (1815-1826), Morganti e Semprini, 1999).

San Leo. Campolongo. Fosso del Rio, Marecchia. Scomparsa.

Il mulino di Campolongo era ubicato sulla riva sinistra del rio Lercio nei pressi della confluenza col torrente Mazzocco. Registrato nel catasto gregoriano del 1815-1926 non è invece rilevato nella carta dell'IGM, S. Agata Feltria, del 1895 e risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: fine Ottocento.

Morganti e Semprini, 1999, scheda n. 98.





086 – Mulino del Bigio

(*Ca' Paccio, Morganti e Semprini, 1999*).

San Leo, Ca' di Renzo, Torrente Mazzocco, Marecchia, Scomparsa.

Il mulino del Bigio era ubicato sulla riva sinistra del torrente Mazzocco. L'edificio, segnalato alla fine del XIX sec. sia nei rilievi cartografici dell'Istituto Geografico Militare (IGM) sia nella Carta Idrografica d'Italia del Ministero Industria Agricoltura e Commercio (CIdT), risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovare né l'edificio né alcuna notizia della sua esistenza tra gli abitanti della zona.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: ante 1937.

CIdT, n. 132. *Morganti e Semprini, 1999*, scheda n. 99. IGM, S. Agata Feltria, 1895.

087 – Mulino Ratini

(*M. di Bottega, CIdT, 1893*).

San Leo, Bottega, Torrente Mazzocco, Marecchia, Magazzino, Stato di conservazione: mediocre.

Il mulino Ratini è ubicato sulla riva sinistra del torrente Mazzocco. L'edificio è del tipo a più corpi di fabbrica disposti a squadra. Gli apparati molitori erano disposti in un piccolo edificio adiacente al borrhaccio e nell'edificio principale posto a valle. Al piano terra vi operavano due palmenti e ai piani superiori vi erano gli ambienti residenziali. Le strutture murarie sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra, i tetti sono costruiti a falde simmetriche. Sul fronte del mulino vi è un terrazzo addossato a protezione della sala della molitura, realizzato negli ultimi anni di funzionamento dell'edificio, e di fronte ad esso un piccolo capanno ad un piano con tetto ad una falda.

L'edificio era dotato di due o tre palmenti di cui non si conoscono le condizioni.

Ultimo mugnaio: Gino e Felice Battini (Pierucci, 1982). Mugnaio precedente: Sebastiano Boscarini (Pierucci, 1982). Anno dismissione attività: 1980.

CIdT, n. 131. Pierucci, 1983, ad vocem. *Morganti e Semprini, 1999*, scheda n. 100. IGM, S. Agata Feltria, 1895. S. Leo, 1937.

Dati catastali: f. 24, m. 217. Catasto gregoriano, F. I S. Leo sez. C, con allegato a. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).

088 – Mulino di Gaggino

(*M. della comunità di Tausano, Petito, 1985. M. di Bate, Morganti e Semprini, 1999*).

San Leo, L'Agenzia, Gaggino, vocabolo Sibilla, 2. Torrente Mazzocco, Marecchia, Magazzino, Stato di conservazione: discreto.

Il mulino di Gaggino è ubicato sulla riva sinistra del torrente Mazzocco. L'edificio, che è stato in parte ristrutturato, è del tipo a due corpi di fabbrica allineati. Il mulino, posto su un pendio, è sviluppato su due piani fuori terra, gli apparati molitori erano allestiti al piano terra, mentre i piani superiori erano utilizzati a scopi residenziali. Le strutture murarie sono fabbricate con ciottoli e conci di pietra intonacati; i tetti sono costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi. Dal rilievo di Morganti e Semprini del 1999 si apprende che il mulino disponeva di tre palmenti: uno per il grano e due per il mais.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno dismissione attività: sconosciuto.

Il mulino apparteneva ai beni allodiali del ducato di Urbino e veniva attribuito alla comunità di Tausano.

CIdT, n. 137. *Morganti e Semprini, 1999*, scheda n. 101. Petito, 1985, p. 25. IGM, S. Agata Feltria, 1895; S. Leo, 1937. Dati catastali: f. 15, m. 106. Catasto gregoriano, F. XVIII San Leo sez. B, con allegato c. L'edificio è vincolato ai sensi della L. 431/85 lett. c (Morganti e Semprini, 1999).





089 – Mulino i Pianacci

San Leo, Pietracuta, via i Pianacci, all'interno della proprietà S.O.M.I.E.S. Torrente Mazzocco, Marecchia, Scomparso.

 Mulino di Gaggino, San Leo.

Il mulino i Pianacci era ubicato sulla riva sinistra del torrente Mazzocco, un affluente del fiume Marecchia. L'opificio oltre ai locali adibiti alla macinazione, era provvisto anche di una fornace per la produzione della calce. Come risulta da un certificato dell'U.T.E. (Morganti e Semprini, 1999) l'opificio venne chiuso formalmente nel 1942, ma probabilmente continuò per un po' di anni a produrre, dato che alcune testimonianze indicano la sua definitiva chiusura verso la metà degli anni Sessanta. Le strutture murarie erano fabbricate con ciottoli e conci di pietra, i tetti erano costruiti a falde simmetriche con travi di legno, pianelle e coppi.

Il mulino disponeva di una sola macina utilizzata per la produzione della calce idraulica.

Ultimo mugnaio: Piero Stacchini (proprietario), Mugnaio precedente: Domenico Stacchini (Pierucci). Anno dismissione attività: 1964.

L'ultimo proprietario Piero Stacchini (Pierino) apparteneva ad una delle famiglie più abbienti di Pietracuta, che possedeva oltre a questo mulino anche altri due opifici nel borgo, uno per la produzione di polvere da sparo e l'altro per la macinazione della calce idraulica.



*CId'I, n. 140. Pierucci, 1983, ad vocem. Marganti e Semprini, 1999, scheda n. 102. RGM, Smt'Agata Feltria (nord-est), 1895. S. Marino, 1937.
Dati catastali f. 7, m. 243. Catasto gregoriano, F. VII San Leo con allegato d (Marganti e Semprini, 1999).*

090 – Mulino Valle S. Anastasio

Sassofeltria. Fosso Valle, Marecchia. Non trovato.

Il mulino Valle S. Anastasio, segnalato alla fine del XIX sec. dalla CId'I sulle rive del fosso Valle, un affluente del fiume Marecchia, risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione svolta nel sito del mulino non ha consentito di trovarne l'edificio.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno di dismissione attività: sconosciuto.

CId'I, n. 147.

091 – Mulino Nuovo

Novafeltria. Marecchia. Non trovato.

Il mulino Nuovo, segnalato alla fine del XIX sec. dalla CId'I sulle rive del fiume Marecchia, risulta del tutto scomparso. La recente ricognizione non ha consentito di trovarne l'edificio.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno di dismissione attività: sconosciuto.

CId'I, n. 196.

092 – Gualchiera

Novafeltria. Marecchia. Non trovato.

La Gualchiera, segnalata alla fine del XIX sec. dalla CId'I sulle rive del fiume Marecchia, risulta del tutto scomparsa. La recente ricognizione non ha consentito di trovarne l'edificio.

Ultimo mugnaio: sconosciuto. Anno di dismissione attività: sconosciuto.

CId'I, n. 202.

